INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI
Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Unione postale: Anno L. 67. Semestre L. 30. Trimestre L. 16.
Centesimi 5 in tutta Italia.

NOSTRI TELEGRAMMI

TELEGRAMMA DA ROMA.

(20, ore 3,40 pom.)

Le critiche al bilancio d'assestamento — Disposizioni transitorie per le ferrovie — Sussidi alle strade comunali obbligatorie — Il Bollettino giudiziario.

Parecchi giornali rilevano l'importanza delle critiche fatte nella seduta di ieri alla Camera dall'on. Baccarini e dall'on. Cairoli circa il modo subdolo ed indiretto della presentazione delle spese per l'Africa nel bilancio d'assestamento.

Si rileva pure che l'on. Crispi fece delle critiche identiche, impedendo però la votazione in merito.

Parecchi deputati dell'Opposizione sono indispettiti perchè considerano quest'atto dell'on. Crispi come un nuovo sintomo in lui della tendenza a distaccarsi dall'Opposizione.

— Il Governo emanò disposizioni transitorie pel passaggio dell'Amministrazione delle ferrovie alle nuove Società pel 1° venturo luglio.

— Venne firmato il decreto reale col quale è approvata la 17ª ripartizione di sussidii alle strade comunali obbligatorie per la sola parte riguardante sussidii suppletivi a quelli concessi nelle ripartizioni precedenti. Questo decreto reca che fra le cinquantotto Provincie che entrano nella nuova ripartizione per un totale di 716 strade, e per un importo di sussidii per L. 2,780,489, alla Provincia di Alessandria, con 24 strade, si concessero lire 65,200 di sussidio; alla Provincia di Cuneo, con 4 strade, si concessero lire 10,500; a quella di Novara, con 5 strade, L. 10,600; di Porto Maurizio, con 20 strade, L. 148,770; di Torino, con 5 strade, L. 11,200.

— Questa settimana non venne pubblicato il Bollettino giudiziario in causa dell'assenza del ministro Pessina, che si trova a Napoli.

I decreti di nomina verranno firmati domani.

(20, ore 4,40 pom.)

Commissione del bilancio.

La Commissione generale del bilancio udì oggi la lettura della relazione Boselli sul bilancio delle finanze.

Venerdì l'on. Guala leggerà la relazione sul bilancio di grazia e giustizia e sul fondo pel culto.

LA MORTE DEL GENERALE REGIS.

ROMA, 20, *ore 3,40 pom.*

Ieri notte è morto il tenente-generale in ritiro comm. Gioachino Regis, nato a Mondovì nel 1811.

Era entrato nell'Accademia militare di Torino nel 1821, dove fece i suoi studi.

Re Carlo Alberto lo decorò della medaglia al valor militare per la parte da lui presa alla battaglia di Sª Lucia.

Il Regis si distinse inoltre nei fatti d'armi di Novara, di Crimea, all'assedio di Sebastopoli, a Palermo, a Castelfidardo, alla presa di Pesaro ed all'assedio di Gaeta.

Comandò le divisioni militari di Livorno, Bari e Cagliari.

Era ufficiale dell'Ordine militare di Savoia e della Legion d'onore. Era fregiato di due medaglie al valore e decorato della medaglia inglese di Crimea.

Domani verranno rese al defunto solenni esequie.

Il generale Regis, soldato prediletto di Carlo Alberto, lascia una figlia distinta pittrice.

DA NAPOLI.

(20, ore 2,10 pomeridiane).

La partenza del Re — *Un deputato condannato — L'arrivo del Giovanni di Bassano.*

Il Re, unitamente al Duca d'Aosta ed al ministro Pessina, è partito stamane con treno speciale alle ore 11,35.

Erano ad ossequiare il Sovrano alla stazione: il sindaco colla Giunta municipale e con vari consiglieri, parecchi deputati, le varie autorità cittadine e moltissimi privati.

Le guardie municipali ed i pompieri rendevano gli onori militari.

Lungo la via dalla reggia alla stazione una folla enorme acclamò il Sovrano.

Le Società operaie facevano ala.

Alcune di esse, con musica, precedevano e seguivano la carrozza reale, che muoveva al passo.

Al momento della partenza il Re incaricò il sindaco, comm. Amore, di ringraziare la popolazione per le straordinarie accoglienze fatte.

Il Re ha promesso di ritornare fra qualche giorno a riprendere la Regina che è rimasta a Napoli.

— Ieri il Tribunale correzionale di Napoli condannò il deputato avv. Rosano a sei giorni di carcere per oltraggi al procuratore generale Mazza Dulcini Francesco nell'esercizio delle sue funzioni.

— Si aspetta fra alcuni giorni il *Giovanni di Bassano*, proveniente dall'Inghilterra, con a bordo il Duca di Genova.

LE NOSTRE SPEDIZIONI.

NAPOLI, 20, *ore 2,15 pom.*

Ieri è arrivato in porto il piroscafo *Alessandro Volta* della Compagnia generale di navigazione italiana.

È incominciato già l'imbarco dei materiali.

Il piroscafo partirà per Massaua il giorno 25 p. v. con uno squadrone di cavalleria, otto pezzi d'artiglieria e col personale necessario per la costituzione del comando del Genio in Massaua.

Il piroscafo porta pure una grande quantità di cartucce a mitraglia.

A semplice avviso a richiesta si cambia senz'altro l'edizione della Gazzetta e l'indirizzo dell'associato.

Però questi cambiamenti non saranno assolutamente eseguiti se la domanda non sarà accompagnata dalla fascetta stampata in corso.

La salute di Vittor Hugo.

PARIGI, 20, *ore 4,10 pom.*

Ritorno in questo momento da una visita presso Vittor Hugo.

L'ammalato è molto agitato ed è colpito da ingorgo polmonare totale al lato destro. Il suo stato va peggiorando.

AGENZIA STEFANI.

Brindisi, 20. — La corazzata *Varese*, con a bordo il contrammiraglio Noce, è partita stamane diretta a Zante.

New York, 20. — Le notizie da San Salvador sono contraddittorie. Sembra scoppiata la rivolta. Zaldivar lasciò il paese, incaricando Figueroa del Governo generale. Menendez sarebbesi fatto proclamare presidente e marcierebbe sopra la capitale.

Cairo, 20. — La pubblicazione del *Bosphore* è aggiornata.

Nessuna rimostranza dei consoli finora fu fatta contro il decreto di riduzione del cupone.

Parigi, 20. — *L'Agenzia Havas* ha dal Cairo, che i consoli protestarono officiosamente contro la riduzione del cupone. La protesta ufficiale è ritardata, il console di Russia mancando ancora d'istruzioni.

Madrid, 20. — Ieri al Senato il ministro degli esteri annunciò la rottura dei negoziati tra la Spagna e l'Inghilterra per un *modus vivendi* commerciale.

Capetown, 20. — Il capo di Khama accettò il protettorato inglese e pose a disposizione dei coloni inglesi un vasto e ricco territorio. Il paese di Khama estendesi fino al fiume Zambese.

Dal Sudan.

Dongola, 20. — Lo sgombero degli Inglesi dal Sudan comincierà giovedì. Tutti i negozianti e molti altri abitanti lasciano pure il paese.

Londra, 20. — Lo *Standard* crede di sapere che alcuni ministri, fra i quali Hartington, si oppongono vivamente alla consegna di Suakim nelle mani di altra Potenza. Credesi che il Governo rinuncierà alla primiera decisione.

Lo *Standard* ha da Shanghai che la China accettò sette delle dieci condizioni di pace proposte dalla Francia. Ricusa di accettare le altre tre.

Lo stesso giornale dice che l'Emiro, impressionato dei successi della Russia e della incapacità dell'Inghilterra di impedire le aggressioni, sembra disposto di avvicinarsi alla Russia.

NOTE PARTENOPEE.

Dimora reale — Pei bassi quartieri — Il Vesuvio.

Napoli, 19 maggio.

(N. L.) — Come già sapete dai giornalieri miei dispacci, i nostri Sovrani sono sempre fra noi. La loro partenza doveva effettuarsi sabato scorso, ma lasciarono partire S. A. R. il Principe di Napoli, i ministri Depretis, Genala e Mancini, i membri del Corpo diplomatico, e, sicuri di far cosa oltremodo gradita ai Napoletani, se ne son rimasti qui. Ricevono visite, se vanno a fare agli Istituti di beneficenza, danno dei pranzi e si mostrano alla cittadinanza, sempre ansiosa di vederli ed entusiasticamente ossequiarli.

Però questa dimora, almeno per S. M. il Re, non sarà troppo lunga; al più tardi, egli partirà giovedì per la capitale; rimarrà in Napoli S. M. la Regina e si assicura che vi si fermerà per tutto il mese; in sulla fine di maggio il Re verrà forse — notate, forse — a riprenderla, ed in questa occasione avrebbe luogo la grande rivista militare, che tutti assicurano vi debba essere, ma per la quale non è stata finora data nessuna disposizione.

***

Intanto si dice che il Re voleva visitare i bassi quartieri della città, ove tanta messe di gloria raccolse nel periodo del colera, ma che con mille ragioni differenti si stornò il buon pensiero del Re. Non si è voluto che egli potesse coi propri occhi constatare il tristo fatto che oggi in quelle sezioni vi si sta peggio dell'anno scorso; non solo non si è fatto nulla per migliorarne l'igiene ed avere lo sfollamento della popolazione, ma di più a causa del pessimo spazzamento si veggono ad ogni poco delle grandi masse d'immondizie, le quali, raccolte dagli spazzini pagati dal Municipio, aspettano per due o tre giorni i carri dell'appaltatore per essere tolte e trasportate in siti di deposito.

Decisivamente il nostro Municipio non poteva avere un'idea più barocca e strana della divisione del servizio dello spazzamento.

***

Il Vesuvio aumenta l'incremento eruttivo; le lave escono più copiose ed animate, spingendosi in direzione di Pompei; però non vi allarmate, ce ne vuole ancora per giungervi; per ora non si ha che lo spettacolo serotino ed esso è bellissimo.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Nostro teleg. part.)

La seduta del 20 maggio.

La seduta viene aperta alle ore 2,30 pom.

La Camera è in numero scarso.

Gli onorevoli Brin, Magliani e Coppino siedono soli al banco ministeriale.

Si accordano alcuni congedi.

***

Dietro invito del sindaco di Palermo delegansi i deputati ed altri che fossero presenti a rappresentare la Camera all'inaugurazione del monumento nel 25 anniversario del 27 maggio 1860.

***

CAPO muove interrogazione circa i ritardi verificatisi nei lavori pel progetto di legge *sul riordinamento dell'amministrazione di pubblica sicurezza*.

PELOSINI, quale presidente della Commissione per l'esame del progetto in questione, risponde che i ritardi dipendono dal Ministero dell'interno, il quale, nonostante le sollecitazioni fatte, rifiutò finora di dare i documenti necessari.

Altra causa del ritardo sono pure le mutazioni avvenute nella persona del ministro guardasigilli.

I ministri al Dicastero di grazia e giustizia essendosi succeduti vertiginosamente non andavano d'accordo colla Commissione.

Ultimamente il ministro Pessina espresse l'opinione che i lavori della Commissione dovessero collegarsi con quelli per la riforma del Codice penale allo scopo di evitare possibili dualismi e conflitti.

CAPO replica insistendo sulla sua interrogazione.

IL PRESIDENTE invita l'on. Pelosini a convocare sollecitamente la Commissione.

PELOSINI risponde che lo farà appena sarà possibile.

***

Si convalida l'elezione di Menotti nel Collegio di Modena.

Bilancio d'assestamento.

Si riprende quindi la discussione sul bilancio d'assestamento.

LACAVA, relatore, dichiara che la Commissione non mosse censure, ma fece raccomandazioni circa le variazioni e l'osservanza della legge di contabilità, riconoscendo giuste le ragioni speciali di quest'anno addotte dal ministro. Non esaminò alcuna delle questioni politiche collegate alle variazioni, non essendo suo compito ed avendo la Camera, col voto dell'8 maggio, approvata la politica coloniale.

MINGHETTI parla delle prerogative spettanti al Governo circa il diritto di fare variazioni al bilancio.

Queste prerogative però si devono usare con onesta misura.

Ammette che le previsioni del Governo per le spese africane furono insufficienti.

La legge di contabilità a tale riguardo è ambigua nell'interpretazione.

Per impedire in avvenire possibili abusi occorrerebbe si stabilisse che il bilancio di assestamento debba comprendere soltanto le variazioni già votate.

Propone frattanto che la Camera voti le variazioni mediante una legge, la quale riesca anche quale interpretazione della legge di contabilità.

BACCARINI insiste sulla questione della incostituzionalità della condotta del Governo.

(Agenzia Stefani)

DODA insiste nel suo ordine del giorno presentato ieri.

BONGHI svolge il seguente: « La Camera ritiene che nessun decreto, nella cui esecuzione debbasi variare il bilancio di previsione, può emanarsi prima che il bilancio di assestamento sia approvato, quando il Governo non ne abbia ottenuto l'approvazione della spesa. »

MERZARIO svolge il seguente suo ordine: « La Camera, approvando le somme richieste dal Governo pelle spedizioni coloniali, ne autorizza l'iscrizione nel bilancio d'assestamento e passa all'ordine del giorno. »

LA PORTA chiede che gli ordini si mandino alla Commissione che si riserva di esprimere domani il suo avviso.

BACCARINI sollecita oggi.

LA PORTA insiste.

Quindi procedesi alla discussione delle note variazioni.

DODA chiede schiarimenti intorno agli interessi dei buoni del Tesoro.

Gli rispondono MAGLIANI e VACCHELLI.

BRANCA lamenta lo sconto bancario al 6 0/0 quando tutti gli altri paesi lo abbassano.

MAGLIANI osserva che l'alto sconto vale a diminuire la circolazione e ad aumentare le riserve. Esso peraltro deriva dalle condizioni monetarie interne ed estere.

DODA associasi e deplora che non siasi ancora presentata la legge sull'ordinamento bancario. Rileva la necessità di una ampia discussione finanziaria ed esprime il rincrescimento che Crispi rimandasse la discussione della mozione Sanguinetti.

CRISPI dice che lo fece per scopo politico, non volendo provocare, a poca distanza, un voto favorevole al Ministero, e per scopo finanziario, non volendo, con una discussione inopportuna, pregiudicare il credito. Egli vuole una finanza forte; Doda la indebolì, Magliani ebbe torto di seguirne la parte la politica finanziaria.

BRANCA replica che, alzato lo sconto, crebbe la circolazione e scemarono le riserve.

FAVALE sollecita la riduzione dello sconto a beneficio delle industrie.

DODA rammenta che, abolendo il macinato cui allora Crispi, secondò il sentimento della Camera e del paese. Difende la sua politica finanziaria, chiamando medioevale quella dell'alto sconto.

CRISPI non capisce la politica finanziaria, che abolisce le imposte prima che i tributi coprano le spese ordinarie. Crede che il futuro ministro delle finanze dovrà chiedere nuove imposte, per salvare il bilancio.

NICOTERA rammenta che votò contro l'abolizione del macinato. Conseguenza dell'abolizione fu l'aggravare le spese obbligatorie dei Comuni, che aumentarono, per sostenerle, i dazi sulle farine; e così i contribuenti poveri pagano il triplo della tassa del macinato. Il passato avverte che si deve proceder cauti nella abolizione di imposte, urgendo soprattutto la forza militare.

SIMONELLI sostiene che nelle condizioni della nostra circolazione devesi lasciarsi al Governo la facoltà di determinare lo sconto. Oppone a Doda eminenti economisti moderni che dimostrano i vantaggi dell'alto sconto.

MAGLIANI riservasi di rispondere domani.

Approvansi le note di variazioni ai bilanci dei ministri del tesoro e delle finanze.

Dopo spiegazioni di MAGLIANI e CAPO, sulla spesa per liti ed assicurazioni, quegli dice a San Donato che si informerà circa l'ispettore del dazio consumo di Napoli, di cui lamentò la condotta.

Il seguito a domani.

***

Ad un'interrogazione di FAZIO ENRICO, sulla morte del capitano Parent nel Mar Rosso, BRIN risponde esser morto improvvisamente di febbre perniciosa fulminante.

***

Si annunciano interrogazioni di CAGNOLA, sul *ricoscimento della banca Lombardia*; di PARONA, sul promesso *progetto in favore dei medici morti di epidemia in servizio dello Stato e dei Comuni*; di GALLO, sulla *succursale in Sciacca del Banco di Sicilia*, e di SAN DONATO, sul *licenziamento degli operai negli arsenali militari di Napoli*.

RICOTTI risponde a questo ultimo esservi stato equivoco e che nessuno sarà licenziato.

Levasi la seduta alle ore 6,35.

Ultimo corriere

TELEGRAMMA DA ROMA.

(20, ore 9,25 pomeridiane)

Morte del prof. Belvigilieri — Premio a soldati della brigata Roma — Pensione alle famiglie dei mille di Marsala — Esami alle Università — Il conservatore delle ipoteche di Napoli.

È morto in seguito ad angina il prof. Carlo Belvigilieri, veronese di nascita, distinto patriota e storico. Aveva 50 anni d'età.

— La Giunta municipale di Roma deliberò di conferire un premio, consistente in una pensione annua di L. 300, al primo soldato della Brigata Roma, il quale illustrerà la bandiera della Brigata con un atto di valore.

— Si assicura che verrà discusso presto alla Camera il progetto per estendere la pensione alle famiglie dei mille di Marsala.

Il Governo impiegherebbe uno speciale fondo di L. 600,000.

Le vedove dei mille avrebbero un'annua pensione di L. 333, trasmessibile ai primogeniti, quindi agli altri figli sino alla maggiorità.

— Il ministro Coppino respinse l'istanza con cui gli studenti di giurisprudenza chiedevano di essere esonerati dagli esami di medicina legale e da quelli di statistica.

Gli esami nelle Università cominceranno il 15 giugno prossimo.

— Si assicura che alla Conservatoria delle ipoteche di Napoli verrà destinato un nipote del deputato Laporta.

Quella Conservatoria frutta L. 50,000.

(21, ore 9 antim.)

La salute di Depretis.

Le condizioni di salute dell'onorevole Depretis sono assai migliorate.

IL CAPITANO DI CORVETTA PARENT.

ROMA, 20, *ore 7,30 pom.*

Si annuncia la morte del cav. Eugenio Parent, capitano di corvetta e comandante le torpediniere del Mar Rosso, avvenuta in seguito ad un attacco di febbre perniciosa.

Il Parent era un distinto ufficiale; partecipò alla spedizione svedese al Polo. Aveva 40 anni d'età, era nativo di Chambéry, e figlio del ministro francese Parent.

CONFERENZA SANITARIA INTERNAZIONALE.

ROMA, 20, ore 7,30 pom.

Oggi, nel pomeriggio, venne inaugurata nella sala degli affreschi al palazzo della Consulta, attuale sede del Ministero degli affari esteri, la conferenza sanitaria internazionale.

Assistevano tutti i delegati diplomatici delle varie Potenze, eccetto quelli della Spagna, della Russia e del Portogallo, e tutti i delegati tecnici, meno i francesi.

Il ministro Mancini spiegò lo scopo dell'adunanza, pronunziando un discorso in francese. Diede, in nome del Re, il benvenuto ai delegati delle Nazioni convenuti a Roma e fece augurii pel trionfo dei principii umanitari.

Il barone Di Keudell, ambasciatore germanico, pregò il ministro Mancini a voler rassegnare al Re gli omaggi dell'Assemblea.

Propose quindi di eleggere a presidente il ministro degli affari esteri d'Italia.

Mancini declinò l'onorifico incarico per le molte sue occupazioni.

Keudell propose allora di conferire la presidenza a Cadorna.

Questa proposta venne accettata all'unanimità, ed il senatore Cadorna venne nominato presidente della Conferenza.

Cadorna, in un breve discorso, propone si adotti per le discussioni il regolamento della Conferenza di Vienna del 1874 con alcune variazioni.

Vengono in seguito nominati all'ufficio di segretari il marchese Fassati ed il cav. Rizzetto.

Essendo assenti i delegati francesi, la Conferenza è aggiornata a venerdì prossimo, 22.

Incidente alla Camera.

ROMA, 20, *ore 9,25 pom.*

Oggi accadde alla Camera un vivissimo incidente il quale venne a confermare quanto già preannunziavasi da numerosi sintomi circa le nuove fasi del partito d'opposizione.

L'on. Crispi, prendendo occasione del bilancio del Tesoro, disse che egli vuole un bilancio serio e positivo e su questo punto l'on. Seismit-Doda non va certamente d'accordo con lui.

Soggiunse che il ministro Magliani ebbe torto ad accettare taluni concetti dello stesso Seismit-Doda.

Affermò che egli disapprovò l'abolizione del macinato e quella del corso forzoso.

Scontro delle nostre truppe cogli Abissinesi.

ROMA, 20, *ore 9,25 pom.*

La *Tribuna* ha da ottima fonte che ieri sera è giunto al palazzo della Pilotta un lungo dispaccio del colonnello Saletta da Massaua, in seguito al quale il ministro Ricotti convocò i capi dello stato maggiore generale e tenne consiglio fin dopo la mezzanotte.

Stamane ebbe luogo una nuova riunione di generali.

Corre voce insistente che le nostre truppe abbiano avuto uno scontro sanguinoso cogli abissinesi. Un nostro ufficiale superiore sarebbe morto.

Partenza del re del Wurtemberg.

STRESA, 20, *ore 5 pom.*

Dopo due settimane di soggiorno in questo *Hôtel des Iles Borromées*, il re Carlo I di Wurtemberg è partito or ora per Stoccarda col suo seguito.

S. M. si mostrò oltremodo contento di questi luoghi.

Vittor Hugo.

PARIGI, 21, *ore 9,15 ant.*

Vittor Hugo passò una notte molto cattiva.

Allo scopo di attenuare le sofferenze dell'illustre ammalato, si ricorse alle iniezioni sottocutanee di morfina.

La situazione di Vittor Hugo è disperata. Si teme ch'egli non passi la giornata.

FERRY IN ISTATO D'ACCUSA.

PARIGI, 21, *ore 9,15 ant.*

Nei Circoli parlamentari si è stupiti che la Commissione dei progetti di legge d'iniziativa parlamentare abbia respinta, con 11 voti contro 9, la proposta di porre Ferry in istato d'accusa.

Questo fatto prova la gravità dei fatti e dei documenti implicanti la responsabilità assunta dal Ferry colla sua politica coloniale.

Gomot, relatore, leggerà venerdì alla Camera la relazione nella quale spiegherà come il Parlamento siasi reso, col suo contegno, solidariamente responsabile col Gabinetto Ferry nella politica coloniale.

Si prevede una discussione animatissima.

AGENZIA STEFANI.

Rio Janeiro, 20. — L'imperatore ha accettato le dimissioni di Lopes Netto dall'ufficio di sovrarbitro della Commissione internazionale pei danni recati dalla guerra tra il Chilì ed il Perù. Lo sostituirà Lafayette e Rodrigues Pereira.

Roma, 20. — Il Re ed il principe Amedeo sono arrivati alle 5,25, ossequiati dalle autorità.

Bruxelles, 20. — Il viaggio del re a Berlino fu prorogato di una quindicina in seguito ad una indisposizione dell'imperatore Guglielmo.

Vienna, 20. — Il re di Serbia ricevette la visita dell'imperatore e quella di Kalnoky.

Berlino, 20. — Il Consiglio federale discuterà domani le proposte della Prussia relative alla successione di Brunswich. Secondo la *National Zeitung*, la Prussia propone ai Governi federali che dichiarino l'incompatibilità della successione del Cumberland nel ducato di Brunswich per la pace e la sicurezza interna dell'Impero.

Parigi, 20. — Tigrane visitò Freycinet e lo intrattenne sulle proposte del Governo egiziano riguardanti la stampa estera in Egitto.

La Commissione parlamentare respinse con 11 voti contro 9 la presa in considerazione della proposta di mettere in istato d'accusa il Ministero Ferry.

Londra, 20. — *Camera dei Lordi*. — Furono approvati definitivamente i *bills* elettorali riguardanti l'Inghilterra, la Scozia e l'Irlanda.

Parigi, 20. — *L'Agenzia Havas* ha dal Cairo che il *Bosphore Egyptien* è ricomparso.

Il *Temps* ha da Pietroburgo che il consigliere Weber fu nominato agente diplomatico russo nella Corea.

Roma, 20. — Il principe Amedeo riparte stasera per Torino.

Chatham, 20. — Regna grande emozione perchè fu trovata uccisa la sentinella della polveriera Upnorcastle.

Non credesi che si tratti di suicidio.

Cairo, 20. — Nubar-pascià dette le istruzioni a Blum-pascià di preparare un decreto annullante quello del 12 aprile, relativo alla riduzione del cupone, cosicchè necessiterà un rimborso di cento mila lire ai detentori di obbligazioni.

Gli Inglesi in Egitto.

Cairo, 20. — Gli ammalati e la polizia militare lasciano il Sudan, discendendo pel Nilo.

Suakim, 20. — Greaves concertò col Genio i piani onde assicurare la difesa di Suakim. Secondo ordini giunti oggi, i lancieri, gli usseri ed il reggimento di fanteria che partono, andranno a Suez e poi a Cairo, non già in Inghilterra. Queste truppe prenderanno seco tutto il materiale d'accampamento.

Londra, 20. — *Camera dei Comuni.* — Havter dice che la brigata della guardia, partente da Suakim, ha ricevuto l'ordine di arrestarsi dinanzi ad Alessandria, ma senza sbarcare.

IL RITORNO del tenente-colonnello Leitenitz.

A maggior schiarimento ed a complemento dei nostri telegrammi da Roma, togliamo dall'*Italia Militare* le seguenti informazioni sul ritorno del tenente-colonnello Leitenitz dall'Africa:

« Alcuni giornali hanno dato la notizia del ritorno da Assab del tenente-colonnello Leitenitz, accompagnandola con apprezzamenti diversi ed anche poco benevoli.

« Abbiamo voluto in proposito assumere precise ed autorevoli informazioni, dalle quali è risultato che quegli apprezzamenti sono errati, e ben diversa è la cosa da quella narrata da qualche giornale.

« Possiamo assicurare che il tenente-colonnello Leitenitz, sebbene sofferente di salute, non solo non fece alcun atto onde fosse sospesa la sua partenza per Assab, ma anzi insistette per andarvi. E così, quando per effetto dell'ultimo ordinamento dato ai presidii in Africa, venne soppresso il comando superiore di Assab, per il che il titolare doveva far ritorno in Italia, il tenente-colonnello Leitenitz non solo non cercò di affrettare questo suo ritorno, ma insistette per rimanere ancora colà per ultimare parecchi lavori da esso iniziati.

« Ci risulta infine che le autorità superiori rimasero soddisfatte sotto ogni rapporto pel modo con cui il tenente-colonnello Leitenitz tenne il comando superiore ad Assab, e per la intelligenza e la competenza dimostrate nei provvedimenti necessari allo stabilimento ed alla sicurezza di quel presidio.

« Il tenente-colonnello Leitenitz è tornato adunque perchè doveva tornare. »

SOCIETÀ METEOROLOGICA ITALIANA.

Il giorno 15 corrente si raccolse per la prima volta a Firenze, nelle sale di Leone X al Palazzo Vecchio, il Comitato ordinatore dell'assemblea generale che terrà in quella città nel prossimo mese di settembre la Società meteorologica italiana. Presiedeva il sindaco, senatore T. Corsini, ed era presente il P. Denza, direttore generale della Società meteorologica, venuto espressamente da Torino.

Si procedette alla costituzione dell'ufficio di presidenza, e risultarono eletti per acclamazione a presidente, il sindaco, principe Corsini, a vice-presidenti i professori P. Cecchi e Meucci, ed a segretario il sig. L. Giovannetti. Il Comitato quindi si divise in due sezioni, una per la parte scientifica, l'altra per la parte pratica ed esecutiva.

Per le funzioni del Comitato ordinatore furono messe gentilmente a disposizione le sale del Club alpino e del Circolo filologico, nelle quali converranno pure durante i lavori del Congresso coloro che vi prenderanno parte. L'Istituto superiore offrì graziosamente la sua grande aula e le vaste sale adiacenti per le riunioni generali e per le discussioni scientifiche.

I lavori dell'assemblea incomincieranno il giorno 8 settembre per terminare il 14. Si faranno speciali escursioni in quei classici luoghi.

Si sta ora elaborando il programma particolareggiato dal Comitato ordinatore d'accordo col Comitato direttivo della Società meteorologica. Intanto ogni cosa induce a sperare che il Congresso riescirà del più grande interesse sotto ogni aspetto per le discipline meteorologiche; non poteva scegliersi luogo più opportuno della gentile e colta Firenze dove questi ebbero i natali e dove i meteorologisti italiani ritrarranno ammaestramento e conforto dall'esempio e dalle opere di quegli ingegni preclari che così mostrarono pei primi il cammino fecondo che la scienza dell'atmosfera e della terra percorse di poi con passo sempre più veloce e proficuo.

NOTIZIE.

Commemorazione di Garibaldi.

L'Associazione democratica e la Società dei Reduci garibaldini d'Asti commemoreranno il giorno 4 giugno prossimo il terzo anniversario della morte di G. Garibaldi.

Interverranno alla funzione parecchie rappresentanze operaie.

I garibaldini vestiranno camicia e berretto rosso.

Schiacciato fra due treni.

Giunge da Ceva ai giornali di Savona la seguente gravissima notizia:

Ieri mattina, mercoledì, alle 9,50, il signor Abriale Andrea, sotto-capo deposito alla stazione di Savona, trovandosi alla stazione di Ceva, restò frammezzo ai respingenti di due vagoni, riportandone così gravi lesioni alla spina dorsale, che dopo mezz'ora cessava di vivere.

Lo sventurato sig. Abriale aveva 60 di età e 30 anni di servizio, e lascia la famiglia desolatissima per sì grande perdita.

Rivolta a bordo.

Si assicura che a bordo del vapore *Ville de Marseille*, partito da Marsiglia per Buenos Ayres, i viaggiatori siansi sollevati per il cattivo nutrimento di bordo.

La cosa pare sia stata piuttosto seria, perchè si parla dell'uccisione di un viaggiatore francese e di un altro spagnuolo; del capitano e di sette viaggiatori tutti feriti gravemente.

PRESTITO DI BARLETTA.

Ecco il bollettino telegrafico della 67ª estrazione, avvenuta ieri (20), dei premi Città di Barletta:

Serie	N.	Lire
Serie 5236	N. 14	Lire 20,000
» 1837	» 21	» 2,000 [?]
» 4590 [?]	» 48	» 500
» 548	» 13	» 500

Sono rimborsabili a lire 100 caduna tutte le obbligazioni appartenenti alle due serie 340 e 2707.

Borsino. — Torino, 21 maggio 1885. — La Borsa di Parigi ci mandava oggi prezzi d'apertura piuttosto deboli:

100 —, 95 25, 99 3/8.

La chiusura però era migliore:

109 15, 95 35, 99 7/16.

In Borsino affari nulli.

Si parlava per la Rendita I.m. di 95 87 1/2 a 95 82 1/2.

Valori intrattati.

Parigi,	19	20
3 0/0 francese amm. nuovo	82 —	81 95
3 0/0 francese	80 37	80 42
4 1/2 0/0 francese	109 10	109 15
3 0/0 francese nuovo	— —	— —
Rendita italiana	95 80	95 35
Obbligazioni Romane	— —	— —
Ferrovie Meridionali	690 —	690 —
Cambio su Londra	25 23 5	25 23 5
Consolidato inglese	99 5/8	99 7/16
Obbligazioni Lombarde	308 —	307 —
Cambio sull'Italia	1/4	1/4

BORSA UFFICIALE del 21 maggio.

Consolidato 5 0/0, decorrenza 1° gennaio — Contrattazioni del mattino:
in c. 95 85 — in l. 95 82 1/2 83 1/2 80 80 fine corr.
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio 95 95.
Senza cedola:
Corso medio 93 [illegible].
Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° ottobre — Contrattazioni del mattino in contanti:
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio d'ufficio 63 50.
Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 61 20.
Hambro — prezzo normale 95 50.
Az. Banco Sconto e Sete — C. del matt. in l. 448 50 f.c.
Az. Banca Torino — C. del mattino in liq. 800 50 f.c.
Az. Unione Banche P. e S. — C. del m. in c. 252 75 — in l. 253 50 253 253 25 f.c.
Az. Banca Tiberina — C. del matt. in l. 615 50 615 50 f.c.

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Francia —3	100 35	100 40	— —	— —
»	100 35	100 45	— —	— —
Svizzera	100 20	100 25	— —	— —
Londra+2 1/2	— —	— —	25 18	25 20
»	— —	— —	— —	— —
Id. lunga	— —	— —	25 21	25 23
Germania +4	— —	— —	122 1/4	122 [illegible]

Sconto alla Banca Nazionale 6 p. cento.
Sconto al Banco di Napoli 6 p. p. cento.

Cronaca della Borsa, 21 maggio. — La tendenza debole che predominava da due giorni alla Borsa di Parigi, sembra essere cessata ieri ed aver dato luogo ad un principio di ripresa.

Apertura.
81 85, 80 27 1/2, 109, 95 25
Inglese 99 3/8.
Corsi della chiusura ufficiale:
81 90, 80 47 1/2, 109 15, 95 30
Inglese 99 1/16.
Corsi di dopo Borsa:
81 90, 80 50, 109 17 1/2, 95 42 1/2
Inglese 99 7/16.

I telegrammi particolari di Borsa accennano alla probabilità che oggi vi possa essere ribasso di sconto alla Banca di Francia. Speriamo che ciò succeda e che ciò possa finalmente determinare l'onorevole ministro delle finanze a permettere un ribasso di sconto anche da noi, poichè sarebbe veramente ridicolo il vedere lo sconto al 6 0/0 in Italia, mentre è al 2 1/2 0/0 a Londra ed a Parigi.

Il peggio si è che oltre il ridicolo vi sarebbe il danno, perchè l'eccessiva disproporzione dello sconto è un rimedio violento ed i rimedi violenti adoperati alla lunga recano sempre danno.

Ore 12.

La nostra Borsa d'oggi sembrava alquanto preoccupata della notizia data dal giornale *La Tribuna* di un combattimento fra Italiani ed Abissini.

Rendita fine corr. 95 80 a 95 75.
Rendita cont. 95 62 1/2 a 95 57 1/2.
Banca Naz. 2200 nom.
Mobiliare 921 a 920.
Banca Tiberina 616 a 615.
Banco Sconto 449 a 448.
Credito Torinese 300 a 298.
Fondiaria italiana 299 a 297 1/2.
Esquilino 222 a 220.
Unione Banche 254 1/2 a 253 1/2.
Industria e commercio 225 a 224.
Meridionali 695 a 693.
Società Veneta 310 a 298.

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, maggio (sera).		19	20
Farine 9 marche pel corr. (*) Fr.	»	46 80	46 [illegible]
» per giugno	»	48 —	48 —
» per luglio-agosto	»	49 60	49 [illegible]
Olio da 12, pei 4 mesi ultimi	»	53 —	53 [illegible]
Zucchero saccarino 88 disp. (**)	»	42 50	42 50
» raffinato scelto disp.	»	102 50	102 —
» bianco 3 disp.	»	47 50	46 [illegible]
» id. a 4 mesi da ottobre	»	49 37	49 [illegible]

Liverpool, 20 maggio (sera).

Cotoni. — Vendite generali, balle 7000, di cui per la speculazione 1000 e per la esportazione 0.00.
Mercato sostenuto.
Importazione della giornata 5,000.
Cotoni Nuova Orleans denari 6.
Cotoni Bengala 4.

Havre, 20 maggio (sera).

Cotoni. — Vendute balle 1000.
Mercato calmo.
Caffè. — Venduti sacchi 51,000.
Mercato debole.

Marsiglia, 20 maggio (sera).

Frumento. — Importazione quint. 33,000.
Id. — Venduto [illegible] nulla.

(*) Questo prezzo s'intende per chilogr. 100 tela perduta.
(**) Per 100 chilogr. netti, tela perduta.

ITALIA

La responsabilità degli infortuni nel lavoro

Roma, 19 maggio.

Nella discussione generale del progetto di legge per la responsabilità degli infortuni sul lavoro hanno parlato una ventina di oratori, furono occupate quattro sedute, e fu conchiuso [illegible] di approvare il concetto della nuova legge e tirare innanzi... in tempi migliori e indeterminati, alla discussione degli articoli.

La conclusione non è per vero molto pratica ancora nè di efficacia immediata; ma l'affermazione di un principio e di un concetto c'è, ed è già qualche cosa. Non saranno soddisfatti, se non ancora i lavoratori, almeno coloro che aspirano a mostrarsi curanti delle sorti loro e coloro che vogliono impegnati Governo e Parlamento a intraprendere sul serio un po' di legislazione sociale.

Il concetto della legge lo conoscete già ed è facilmente spiegabile.

Le leggi private e il Codice civile provvedono perchè il committente, proprietario e imprenditore che facendo fare opere nuove altrui risponda del [illegible] e compensi il danno arrecato. Ma perchè il danneggiato ottenga questo rifacimento di danno, deve provare che ne è responsabile veramente il committente, proprietario o imprenditore suddetti.

Questa è la norma generale del diritto comune.

Oggi il legislatore vuole considerare il danno e la responsabilità nei rapporti immediati e diretti dell'imprenditore o proprietario, e del lavoratore. — Il padrone, esercente e imprenditore che fa lavorare l'operaio, deve rispondere dei danni e degli infortuni che incolgono l'operaio durante il lavoro?

Le risposte sono varie: i conservatori, gli amanti dello *statu quo*, gli oppositori di ogni novità dicono che il padrone o l'imprenditore deve rispondere dei danni e degli infortuni solamente quando sia provata la colpa loro; e vogliono che questa prova di colpevolezza sia data dal danneggiato, precisamente come è nel Codice civile e nel diritto privato comune.

Invece il legislatore odierno e coloro che si preoccupano del nuovo movimento sociale, del progresso delle industrie, della protezione dovuta ai deboli, dello svolgimento dei principii democratici dicono che il padrone e imprenditore è sempre responsabile degli infortuni avvenuti nelle proprietà loro e nelle opere da essi assunte o commesse; cessa solo questa responsabilità quando essi dimostrano di essere innocenti e provano che l'infortunio avvenne esclusivamente per colpa dell'operaio stesso danneggiato, o per caso fortuito, e per forza maggiore.

Altri, più novatori, ancora vorrebbero che rispondessero degli infortuni i padroni imprenditori e committenti sempre anche quando le disgrazie avvennero per caso fortuito; essere esonerati d'ogni responsabilità solamente quando essi provassero che l'infortunio avvenne per colpa dell'operaio danneggiato o per forza maggiore. Ma di questi, per ora, non parliamo; discorriamo degli oppositori e del legislatore.

Gli oppositori dicono: — Badate, voi ammettete di regola che tocchi al padrone provare la sua innocenza, dunque lo presumete sempre colpevole, mentre finora il padrone fu sempre presunto innocente e toccava al danneggiato dare la prova della propria innocenza o della colpevolezza del padrone: voi, dunque, andate incontro alla norma comune, invertite la necessità della prova e fate cosa troppo nuova e ingiusta.

— Adagio, risponde il legislatore o il proponente della nuova legge, adagio, e ragioniamo un momento. Sicuro, noi facciamo cosa nuova, ma necessaria. Per lasciar le cose come sono, davvero non è mestieri fare un nuovo disegno di legge. Noi facciamo cosa necessaria, richiesta dai nuovi tempi. Poi, con qual diritto presumete innocente più il padrone che l'operaio? A creare la produzione concorrono il capitale e la mano d'opera: entrambi questi fattori debbono, per lo meno, avere un posto eguale nella produzione; ora, se voi presumete innocente il capitale (padrone) e colpevole solo e sempre la mano d'opera (operaio), voi fate posizione privilegiata al primo, inferiore alla seconda. Invece, fate come vi dico io, aggiunge il legislatore: quando non c'è vera colpa del lavoratore, o forza maggiore, o caso fortuito, ammettete che la colpa o la responsabilità sia sempre del padrone, e sarete più nel vero e nel giusto.

— Ma voi invertite la prova!

— No, non invertiamo la prova, ma la addossiamo a coloro che hanno più facilità di darla e ottenerla, e la togliamo dalle spalle di quelli che sarebbero maggiormente nell'impossibilità di trovarla, cioè dall'operaio.

Oltrecciò il padrone che fabbrica, che esercita industria, che assume imprese, calcola il rischio, calcola l'infortunio e può calcolarlo; l'operaio dà la mano d'opera puramente e semplicemente per quel che vale.

— Fate dei regolamenti severi; fate una legislazione industriale che dia le norme per esercitar bene un'industria e senza pericolo.

— Non è possibile: ci vorrebbero minuziose prescrizioni, personale innumerevole per controllarne l'obbedienza, vincoli opprimenti e dirimenti ogni iniziativa privata. Lasciamo invece a questa lo svolgersi libera; però preveniamola che badi a farlo bene e nell'interesse dell'industria e dell'operaio, in modo da evitare i danni, altrimenti essa sola ne risponde. E non ne nascerà nè freno allo sviluppo industriale, nè odio fra padroni ed operai; quello procederà più cauto e sicuro, gli operai ameranno di più i padroni che [illegible] anche alla salute loro. I padroni troveranno un'indiretta coazione a promuovere l'assicurazione degli operai...

Prevalsero queste ragioni e fu bene.

Gli articoli verranno modificati, ma il concetto informatore [illegible] trionfò a grande maggioranza.

NOTE MILANESI.

L'ultima pagina di un romanzo — Il concorso ippico all'Arena — Le elezioni.

20 maggio.

(G. T.) — Siamo tutti profondamente impressionati per la lugubre e inattesa notizia giuntaci ieri da Genova, alla quale molti fin da principio vollero ricusar fede, ma che ora è terribilmente confermata. Parlo del suicidio colà avvenuto di Adolfo Riera, noto e valente artista addetto alla casa Treves, di cui avrete più volte visto il nome in margine a parecchi stupendi disegni dell'*Illustrazione Italiana*.

La morte di Adolfo Riera che qui a Milano, sua dimora, aveva saputo accaparrarsi la stima e l'affetto di quanti lo conoscevano, è l'epilogo di uno dei tanti romanzi del naturalismo moderno che ci passano tuttodì sotto gli occhi, ma che noi crederemmo maturiti dalla fantasia malata di un sognatore. Egli era uno dei più allegri figli della nostra *bohême* artistica, e niuno, al certo, avrebbe potuto prevedere di lui una così triste fine.

Durante la recente permanenza a Milano della Compagnia Tomba, egli si era perdutamente innamorato di una delle più note artiste, della signorina Zaira Gattini, ma agli amici non aveva rivelato tutta la potenza della sua passione, chè anzi nelle gaie comitive pareva quasi scherzasse di questo suo amore, tanto gli si dava comunemente l'importanza di uno dei soliti capricci passeggieri.

Si notò però che egli, per essere più vicino alla signora Gattini, aveva affittato una stanza in via Pesce, ove appunto abitava la graziosa artista.

Quali siano stati i rapporti tra questa e il povero Riera e se la Gattini gli corrispondesse e come, un sentimento di doverosa delicatezza ci vieta di indagare; ma il fatto è che quando la detta signora, colla sua Compagnia partì per Genova, il Riera la seguì e ritornò di lì a pochi giorni, affettando, malgrado una sua non abituale cupezza, di essere guarito dalla sua fatale passione. Sabato però partì repentinamente per Genova, e lunedì la signora Crespi, sua padrona di casa, ricevette un biglietto da Genova così concepito: — Quando riceverà questa mia, io sarò morto, avrò troncata la mia infelice esistenza. La lascio padrona di tutte le mie robe, che può vendere fino all'ultima carta a suo profitto. Una preghiera pel povero Adolfo.

Contemporaneamente i giornali di Genova annunciavano laconicamente che nell'albergo S. Gottardo di quella città, un forestiere si era suicidato con un colpo di pistola. La notizia giunse a Milano ieri sera. Potete immaginarvi i vivissimi e infiniti commenti, molti dei quali non troppo lusinghieri per la nota protagonista di questo dramma intimo di cui ora si sanno solamente le scene più salienti e la catastrofe, ma che col tempo forse sarà noto in tutti i suoi particolari. La morte del povero artista non lasciò che dei rimpianti; aveva 33 anni.

***

Ieri fu il primo concorso ippico all'Arena, con un accorrer straordinario di gente e rallegrato, questa volta, da un magnifico sole primaverile.

Vinsero i primi premi i tenenti Piacentini, del reggimento Alessandria; Meroni, del reggimento Catania; Benzoni, del reggimento Pavia, e il signor Poggi. Non si ebbe a deplorare che un caso di svenimento occorso al duca Guido Visconti di Modrone, che mentre si trovava in mezzo all'Arena cadde al suolo colpito da improvviso malore. Prontamente soccorso, il duca riacquistò i sensi e si spera che il male non abbia conseguenze.

***

Per le prossime elezioni parziali continua a trovare adesioni la proposta logica e sensata della rielezione degli uscenti, di cui la *Lombardia* ha preso opportunamente la iniziativa.

La Società democratica si limitò a raccomandare che venissero riconfermati i suoi candidati, riusciti nell'ultima elezione, Carlo Antongini e Malachia De-Cristoforis. Si prevede che, per troppo evidenti ragioni, il concorso degli elettori non sarà grande alle urne, il che non esclude la probabilità di qualche nuova improvveduta sorpresa a danno dei candidati della minoranza per parte di un partito che ha già tanto spadroneggiato nelle ultime elezioni. Non è quindi inopportuno tenere gli occhi aperti.

Note Africane.

I bassi-bouzuk — L'appalto della ferrovia per i forti — Una distilleria — La pioggia desiderata — Circolo a Massaua.

Massaua, 1° maggio.

Continua il disarmo e il licenziamento dei *bassi-bouzuk* egiziani. Quelli *assoldati* dal Saletta, in numero di 100, hanno ieri subìto la visita medica. Conserveranno la loro divisa, ma porteranno una stella sul braccio ed avranno lo stesso trattamento, cioè nove talleri ognuno di paga mensile, alla quale è probabile si aggiunga per supplemento una razione di galletta.

Si sta pensando eziandio di collocare i *bassi-bouzuk* licenziati, e forse saranno adibiti ai lavori della costruzione della ferrovia tra Massaua ed i forti vicini.

***

A proposito di questa ferrovia, vi dirò che venne messa all'incanto e la relativa impresa è stata aggiudicata ad un certo Andreoli, prestanome, perchè i capitali appartengono ad indigeni; sicchè gl'impresari venuti appositamente dall'Italia sono stati scalzati.

***

Il *Gottardo*, non potendo tenere il mare per i guasti riportati nell'incaglio, sarà destinato a funzionare come distillatore, e le tre macchine per distillare, venute sul *Birmania*, saranno messe a bordo del detto legno.

***

Sono quattro giorni ormai che verso sera il cielo si annuvola e rimbomba il tuono; noi guardiamo con intenso desiderio quei neri nuvoloni che si spera debbano essere forieri di un po' di pioggia e di un po' di frescura. Ma l'afa tropicale permane e le nubi si dileguano ogni giorno mandandoci tutto al più il saluto di poche goccie d'acqua.

L'acqua, l'acqua; ecco il desiderio di tutti: acqua per dissetarsi, per lavarsi, per cucinare; soltanto chi si è trovato in questi climi e ha lottato come noi con la scarsezza d'acqua, può comprendere la grandezza della privazione.

***

Avremo quanto prima un circolo, un casino, un club, chiamatelo come volete, che viceversa poi sarà una baracca, ma una baracca in riva al mare. È pur sempre una risorsa, imperocchè sulla spiaggia del mare si respira meglio che altrove, e poi si faranno due chiacchiere e due risate perchè il natio buon umore permane e per nulla al mondo siamo disposti a separarcene.

LA LEGGE SULL'AUMENTO DEGLI STIPENDI AI MAESTRI ELEMENTARI.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il testo unico delle leggi 9 luglio 1876 (n. 3250), e 1° marzo 1885 (n. 2986), sull'aumento degli stipendi ai maestri elementari.

Ecco qual testo:

Art. 1. È aumentato di un decimo il minimo degli stipendi ai maestri elementari di ciascuna categoria, fissato dalla tabella annessa all'articolo 341 della legge 13 novembre 1859, n. 3725.

Nei Comuni nei quali l'imposta fondiaria ha già raggiunto la misura massima consentita dalle leggi, i maestri riceveranno in forma di sussidio del Governo l'aumento indicato.

Art. 2. Il ministro darà, ogni anno, in allegato al bilancio, l'elenco dei Comuni nei quali i maestri furono sussidiati, in conformità del secondo paragrafo dell'art. 1°.

Art. 3. Gli stipendi dei maestri elementari saranno pagati a rate mensili o bimestrali.

Quando tali stipendi non risultino pagati, i delegati scolastici ne riferiranno all'autorità scolastica provinciale, la quale provvederà i provvedimenti d'ufficio nei termini dell'art. 142 della legge 20 marzo 1865, n. 2248, allegato A.

Verificandosi nel corso dell'anno un nuovo ritardo, la Deputazione provinciale può deliberare, sentito il Comune, che anche per i mesi successivi lo stipendio sia direttamente pagato al maestro dall'esattore.

L'esattore che ritardi l'esecuzione dell'ordine del prefetto è soggetto alle sanzioni stabilite dall'art. 81 della legge 20 aprile 1871, n. 192 (serie 2ª). In tal caso le multe vanno a beneficio della Cassa del Monte delle pensioni.

Art. 4. Non possono essere sequestrati, nè pignorati gli stipendi dei maestri, se non per ragioni d'alimenti dovuti per legge, e non oltre la metà, nè possono essere ceduti in qualsiasi modo.

Art. 5. I maestri nominati in via d'esperimento, secondo il paragrafo 2 dell'art. 8, possono ricevere lo stipendio minore di quello fissato nell'art. 1°.

Art. 6. I maestri sono nominati per concorso. Il Consiglio scolastico provinciale apre il concorso, esamina i titoli dei concorrenti, designa e gradua gli eleggibili. Fra questi il Consiglio comunale sceglie e nomina i maestri.

I Comuni che assegnano stipendi meno di un decimo superiore al minimo che compete alla scuola, secondo la classificazione fattane, o che assegnino al maestro una conveniente abitazione, hanno diritto di bandire essi medesimi il concorso e nominare il maestro.

Art. 7. Il maestro che ottiene una nomina deve compiere un biennio di prova in un medesimo Comune. Quando nei mesi prima dello spirare del biennio il maestro non fu licenziato, s'intenderà nominato per un sessennio.

Compiuto questo sessennio, il maestro che avrà ottenuto dal Consiglio provinciale scolastico l'attestato di lodevole servizio, dietro le ispezioni fatte alla scuola e sentito il Consiglio comunale, sarà nominato a vita.

Il tempo di prova potrà essere accorciato di due anni, oppure di uno solo per volontà del Comune che lo nomina, quando il maestro non ha tenuto l'ufficio nel medesimo Comune durante l'intiero biennio, e non vi ottenne la conferma.

Il verbale del licenziamento, quando avvenga prima che sia spirato il tempo di prova, dovrà essere motivato.

Art. 8. Il maestro non può essere nominato definitivamente prima di aver raggiunto l'età di anni 22, e dato prova di possedere non solamente la capacità didattica, ma le disposizioni morali necessarie a compiere degnamente e con vera utilità pubblica, il proprio ufficio.

Fino all'età suddetta tutti i maestri saranno nominati in via d'esperimento e confermati di anno in anno.

Quando il maestro nominato in via d'esperimento ottenga due riconferme consecutive, avrà diritto alla prima nomina di due anni.

Art. 9. Il maestro, che non ottiene l'attestato di lodevole servizio, secondo l'art. 7, potrà, sulla proposta del Consiglio comunale, approvata dal regio ispettore scolastico, essere mantenuto in ufficio per uno spazio di tempo non maggiore di tre anni.

Se alla fine dell'esperimento egli avrà meritato l'attestato di lodevole servizio, potrà essere riammesso dal Consiglio provinciale scolastico a godere dei diritti sanciti da questa legge.

Art. 10. I maestri delle scuole elementari non obbligatorie saranno nominati dai Comuni, ed eccetto che per la misura degli stipendi, godranno degli stessi diritti che i maestri delle scuole obbligatorie, salvo il caso della soppressione delle scuole medesime.

Tali maestri, se inscritti tra gli eleggibili, devono essere prescelti nelle nuove nomine a scuole obbligatorie nello stesso Comune.

Art. 11. Fermo il disposto degli articoli 334, 335 e 337 della legge 13 novembre 1859, il maestro può essere licenziato in qualunque tempo:

1. Per inettitudine pedagogica;
2. Per infermità che lo renda inabile a continuare il servizio o a riassumerlo;
3. Per essere incorso negli ultimi cinque anni tre volte nella pena della censura, o due volte in quella della sospensione.

Il licenziamento è deliberato dal Consiglio comunale.

La proposta del licenziamento appartiene esclusivamente all'ispettore scolastico.

La deliberazione che pronunzia il licenziamento non avrà effetto esecutivo se non dopo che il Consiglio scolastico provinciale, udite le difese del maestro e le osservazioni del Consiglio comunale, l'avrà approvata.

Contro la deliberazione del Comune che ricusa il licenziamento è ammesso il ricorso, nel termine di un mese, del R. ispettore al Consiglio scolastico provinciale, che decide, sentite le osservazioni del Consiglio comunale e le difese del maestro.

Così il Comune come il maestro possono ricorrere al Ministero dalle decisioni del Consiglio scolastico provinciale, entro un mese dal giorno della ricevuta comunicazione.

Art. 12. I maestri che intendono licenziarsi da un Comune devono darne avviso al sindaco non più tardi della fine del mese di maggio.

Non uniformandosi a tale disposizione i maestri non saranno ammessi ad insegnare in altra scuola, salvo che per speciali ragioni ne dia autorizzazione il Consiglio scolastico provinciale.

Art. 13. Il *Monte delle pensioni* per gl'insegnanti nelle scuole elementari, istituito colla legge 16 dicembre 1878, n. 4646, serie 2ª, è considerato come Amministrazione dello Stato per gli effetti delle imposte, dalle tasse e dei diritti diversi stabiliti dalle leggi generali e speciali.

Art. 14. Sono abrogate tutte le disposizioni contrarie alla presente legge.

Art. 15. Le convenzioni attuali fra Comuni e maestri restano in vigore.

Art. 16. Con apposito regolamento sarà provveduto all'esecuzione della presente legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 29 aprile 1885.

UMBERTO.

Coppino.

Visto, il guardasigilli: *Pessina.*

DALLE ANTICHE PROVINCIE

DA NOVARA.

La prima cremazione — Il nuovo teatro — Il Consiglio provinciale.

20 maggio.

(O.) — Due fatti importanti sono accaduti in questi giorni in Novara: l'inaugurazione del crematoio, la votazione sul nuovo teatro. Ne discorrerò brevemente.

Da due anni è qui sorta una Società per la cremazione dei cadaveri, alla quale hanno fatto adesione ben duecento soci. Essa, mediante il potente concorso pecuniario del Comune, riuscì ad erigere nel Cimitero urbano un semplice, severo e maestoso tempio, sul disegno dell'ing. Dell'Ara, capo dell'ufficio tecnico municipale, dotandolo di un apparecchio dell'ing. Giuseppe Venini. Venerdì della scorsa settimana si procedeva alla sua inaugurazione, coll'incenerimento di un cadavere.

Vi assistettero le autorità municipali, sanitarie, molti soci, e non pochi privati, sebbene alla cerimonia non siasi data alcuna pubblicità, per rispettare certe infondate paure dell'autorità politica. Il cadavere, prima di essere introdotto nel forno pesava 25 chilogrammi: dopo un'ora ed un quarto l'incenerimento era compiuto, e gli avanzi, del peso di un chilogramma, religiosamente raccolti in un'urna, furono interrati in apposito locale. L'ing. Venini che presenziava all'inaugurazione ottenne così un nuovo trionfo pel suo sistema, ormai accettato quale il migliore per la cremazione: e Novara ha contribuito a guadagnare la battaglia che la scienza dà al pregiudizio nel nome e per la civile riforma.

***

La questione di un teatro unico e nuovo ebbe finalmente una soluzione, la quale se non è definitiva, molto vi si avvicina. Vi avea scritto della nomina di una Commissione, fatta dal Consiglio comunale perchè entro aprile riferisse sui progetti e facesse le opportune proposte: vi avea per scritto che la Commissione aveva scelto quale tecnico il prof. comm. Locarni di Vercelli. Orbene, la medesima il 29 aprile presentava la sua relazione col giudizio del Locarni.

Due erano i progetti presentati. Quello dell'Andreoni, giovane distinto ed ardito novarese, che tendeva a riformare il teatro Sociale, il cui archetipo ha figurato alla nostra Esposizione nello scorso anno; quello dell'Oliverio, allievo della Scala, allestito per conto dell'antica Società del teatro Coccia, che doveva sorgere sulle rovine dello stesso Coccia. Amendue a sistema misto di palchi e gallerie, ed a doppio uso di spettacoli scenici ed equestri; amendue studiati con intelligenza ed amore, e con una distribuzione interna per entrambi buona e commendevole, come scrisse il Locarni. Per quello si domandava al Comune un concorso di L. 150,000, per questo 200,000.

Il Locarni con uno stupendo lavoro esaminò i due progetti, e conchiuse dando la preferenza a quello dell'Oliverio, mediante la modificazione dell'architettura della parte esterna. La Commissione, con relazione diligente ed accurata, accettò il giudizio del Locarni, e propose al Consiglio l'accettazione di tale progetto, col concorso richiesto, da elevarsi anche di 20,000 lire quando sia riformata la parte esterna, e sotto determinate condizioni nell'interesse del Comune.

A favore di questo progetto militavano tre gravi circostanze: la erezione del nuovo teatro importerà l'allargamento di una contrada principale, la costruzione ad uso pubblico di portici pel mercato e la formazione di un lato della piazza Vittorio Emanuele già piazza Castello.

Il Consiglio comunale alla quasi unanimità votava le proposte della Commissione. Ora spetta alla Società del Coccia l'intendersi, il riunire il capitale sufficiente per la costruzione che importerà circa 600,000 lire, e delle quali già furono sottoscritte 240,000, senza tener calcolo del concorso municipale, ed il togliere quegli attriti e difficoltà che nascono sempre nella costruzione di società civili. E la cittadinanza si augura vivamente che ciò avvenga e presto.

***

Il nostro Consiglio provinciale è radunato pel 27 corrente, per procedere alla nomina di due Commissioni, l'una per l'imposta diretta, l'altra pei fabbricati.

A questo proposito non voglio tacere la vittoria riportata avanti il Consiglio di Stato dall'avv. Tornielli-Bellini, il quale dalla Deputazione prima, dal Consiglio poi, con lieve maggioranza (molto contestata), era stato escluso da consigliere, perchè impiegato d'un'Opera pia.

Il Consiglio di Stato, a cui egli aveva ricorso, gli diede completamente ragione, ed il mandamento di Vespolate, che lo aveva eletto alla quasi unanimità, sarà rappresentato nel gran consesso.

DA CUNEO.

Guarigione del sindaco — Funerali del banchiere Cassin.

13 maggio.

(A. B.) — Per circa un mese la nostra Amministrazione comunale fu diretta dall'assessore anziano, stante la lunga malattia sofferta dal sindaco cav. Calcagno.

La cittadinanza, che sempre l'ebbe in altissimo pregio, per l'energia del carattere e per l'operoso interessamento al bene della città, è finalmente lieta di saperlo quasi perfettamente ristabilito in salute.

Il cav. Calcagno ha nuovamente ripresa la direzione dell'Amministrazione comunale.

***

L'altro ieri ebbero luogo i funerali del banchiere Ezechiele Cassin, morto improvvisamente a Torino.

La sua salma giunse a Cuneo col treno delle 5 1/2 pom. L'attendevano alla stazione moltissimi amici e conoscenti della sua famiglia, la Società operaia e il Circolo commerciale, con la Banda cittadina.

Di là fu trasportata al Cimitero israelitico, dove alcuni amici dell'estinto pronunziarono sulla bara sincere parole di compianto.

Saluzzo. — *Lombroso e gli studenti di legge.* — *Il Monviso* ha questa cronaca:

« Domenica abbimo tra noi un'allegra comitiva di studenti di legge venuti a Saluzzo in compagnia del loro chiarissimo professore cavaliere Lombroso, allo scopo di visitare il nostro reclusorio e farvi una lezione pratica di medicina legale.

« Era ad attenderli alla stazione il sig. Orsolo, direttore delle carceri, e si risulta essere stato merito suo se gli studenti passarono tra noi una bella giornata. »

ESTERO

Torino-Anversa

E... VICEVERSA.

VIII.

Il Belgio e le sue forze.

Bruxelles, maggio.

(F. Parenelli) — Sorto per la rivoluzione del 1830, lo Stato belga si ebbe guarentita la sua neutralità col trattato di Londra del 4 giugno 1831, data della sua completa separazione dalla vicina Olanda.

Però meno creduli del colonnello Haymerly che nel suo *Italicae Res*, scrivendo che l'Austria e la sua esistenza si fondano sui trattati, pensò di pronunziare un assioma infallibile ed intangibile, gli statisti belgi credettero opportuna la creazione d'un esercito nazionale capace di difendere colla forza il buon diritto e la neutralità del nuovo reame.

A dir vero questo risveglio del militarismo nel Belgio non risale al 1831, ma è recente, poichè data solo dalla grande guerra franco-tedesca.

Prima di quell'epoca, e più ancora prima del 1866, la Germania era divisa; la Prussia era quasi ritenuta — per servirsi delle parole dell'incauto Ferry — una quantità *négligeable* ed il Belgio poteva dormirsene tranquillo fra due guanciali ed accontentarsi della protezione inglese. Dopo le vittorie di Boemia e quelle più strepitose riportate in Francia le cose cambiarono aspetto, ed il Belgio credette giunto il momento di affidare al braccio de' suoi figli la propria difesa.

Che i Belga abbiano avuto ragione di pensarla in tal modo non v'è dubbio, poichè e la questione del Lussemburgo nel 1866, ed i piani degli stati maggiori francese e tedesco, nei quali — per il caso d'una guerra — non si tiene alcun conto della frontiera belga, e le mire tedesche su Anversa, non lasciano dubbio sulle poco benevoli intenzioni delle due Potenze rivali verso il Belgio e l'Olanda.

***

Dopo il 1870, dunque, il Belgio, ritenendo la peggior politica essere quella della neutralità disarmata, specie poi quando tutti si battono alle vostre porte, pensò di riorganizzare e rafforzare le sue milizie.

Per conseguenza nel 1873 il Governo belga, con apposita legge, ordinò la coscrizione militare, pur lasciando libero il riscatto dal servizio per quei cittadini che pagassero una tassa di 8000 lire.

Da quell'epoca l'esercito belga è così formato:

Fanteria: Un reggimento di carabinieri, 8 reggimenti di cacciatori, 14 reggimenti di fanteria di linea, ed 1 reggimento di granatieri, più 9 compagnie di truppa della sedentaria ed 1 Corpo disciplinare.

I granatieri, meno la statura colossale, ricordano per il loro enorme *kolback* e per la loro divisa quelli piemontesi dei tempi di Carlo Alberto; la fanteria — per quella legge che comanda i popoli che tengono di due razze — è francese per la tunica, italiana per i pantaloni bigi, tedesca per il berrettino senza visiera.

I cacciatori sentono dell'influenza austriaca e da lontano si potrebbero scambiare facilmente coi celebri cacciatori tirolesi.

I reggimenti di linea, quelli dei cacciatori e quello dei granatieri, sono a tre battaglioni attivi ed uno di riserva. Quello dei carabinieri, che nella divisa assomiglia ai cacciatori, ha quattro battaglioni attivi e due di riserva. I battaglioni sono a quattro compagnie di 250 uomini in tempo di guerra. Dimodochè la fanteria belga presenta un complesso di 60 battaglioni attivi e 20 di riserva, con una forza totale di 78,000 uomini.

Cavalleria. Le armi a cavallo ritennero, nelle loro divise, il tipo francese dei tempi di Napoleone III, epperciò abbondano forse troppo di ornamenti inutili, quali pennacchi, *brandebourgs*, *kolbacks* ed altre cianfrusaglie.

Questa cavalleria comprende 40 squadroni di 145 uomini e 120 cavalli ciascuno, presenta un totale di circa 6000 combattenti, e si divide in due reggimenti di cacciatori, 4 di lancieri, 2 di guide e di una scuola d'equitazione.

Artiglieria. Anche quest'arma si è mantenuta fedele al figurino francese del secondo Impero. Porta una tunichetta nera con falde a coda di rondine, ornata di spalline e pistagne rosse. Le serve di copricapo un piccolo *kolback* guarnito d'un lungo pennacchio rosso.

L'artiglieria si divide in 7 reggimenti da campagna, 3 da fortezza, più 4 compagnie speciali di pontonieri, artificieri, operai ed armaiuoli.

I reggimenti da campagna sono a 10 bat-

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

(103)

VAL D'ORO

ROMANZO

DI

GABRIELE FERRY

Traduzione di F. U. MARANZANA

V.

Tarsa e lobbea.

Intanto un leggero rumore salì dal recinto della Val d'Oro ai piedi della piramide.

— Che c'è, — domandò il giovanotto.

— Nulla, cioè una dozzina di sciacalli che grattano la terra là vicino al lago... attirati dall'odore del sangue.

— Ah, è vero, vi è del sangue, — rispose Fabio oppresso.

Entrambi si sedettero in silenzio. Fabio additò Peppe che, steso in terra, sembrava dormir più profondamente che sull'origliere più delicato.

— Il poveretto sa che io veglio per lui, — disse il canadese, — e dorme tranquillo.

— Fate come lui, figlio mio, avete ancora due ore prima delle quattro.

— Ho dormito abbastanza e devo parlare con voi di cose importanti mentre Peppe dorme ancora.

A queste parole il cuore del canadese battè con violenza nel suo largo petto. Attese pieno d'ansietà.

— Ho passato molte notti come questa, al lume delle stelle, — riprese Fabio. — Allevato nella solitudine io conosco tutti i notturni rumori; ma mi è sembrato sentir sospirare questa notte delle voci... delle voci che non avevo mai intese.

— Può darsi, — interruppe il cacciatore stupefatto di quel preambolo, — si sentono nel deserto delle cose che non si sentono nelle città.

— Due cristiani son morti per mano nostra nel dì passato; la giustizia avrebbe loro lasciato il tempo di pentirsi; non l'hanno avuto. Credete che Dio ci abbia perdonato? Quelle voci che ho intese non son quelle delle loro anime pesanti?

— Ebbene, — gridò Bois-Rosé, che capiva la malinconia di Fabio, — parliamo dunque dell'avvenire che vi promettono le ricchezze di cui sarete padrone e il sogno che porterete. Oh Fabio, penserete qualche volta, nel turbine di quella nuova vita agitata, a quel vecchio che Dio ha fatto nascere per conservarvi l'esistenza, e nel cuore del quale ha messo per voi la tenerezza di una madre e il virile affetto di un padre, come va ne ha date tante prove, dolci per lui?

— Delle prove! — esclamò Fabio con una forza che fece trasalire di piacere il cuore del canadese; — e non me ne avete date di quelle per cui la riconoscenza più fervente non potrebbe essere che dell'ingratitudine?

— Ah! — disse il cacciatore. — Quando nel giovane che veniva, con voce rotta dalla fatica e dal dolore, a domandarmi ospitalità, quando, dico, in quel giovane riconobbi il figlio che piangevo sempre, osai allora sperare di far qualcosa per lui. Dovevo riscuotere ad Arispe il frutto di due anni di una campagna dove ogni passo era stato un pericolo; lo destinavo a voi con piacere, ma uno solo di questi sassi vale dieci volte tanto. Che cosa potrei dare adunque al loro padrone? Più niente... nient'altro che morire per lui, — continuò il canadese con amarezza. Quindi, vedendo che Fabio taceva sempre, ed ingannandosi sul suo silenzio, esclamò, a rischio di veder dissipate le sue più care e ultime illusioni: — Fabio, figlio mio, non avete altro da dirmi?

Nel momento in cui Fabio stava per rispondere, i rumori lontani che brontolavano nella nebbia delle colline sembrarono trovare nel piano un'eco più distinta. Quei rumori si sentivano a diverse riprese, come una fucilata, e nel silenzio imponente della notte ogni suono sembrava annunziare la terribile agonia e la morte di qualche creatura umana. Dimenticando un minuto le sue preoccupazioni per origliare attentamente, il cacciatore fece segno a Fabio di aspettare a rispondere.

In qual mentre l'ex-carabiniere si alzò in piedi e si avvicinò a Bois-Rosé.

— Ecco — disse; gli ultimi rumori della scorsa notte; ma sentite... i colpi si sparpagliano nella pianura. Ah, gli avventurieri non hanno più il riparo del loro campo, i trinceramenti sono stati di certo forzati; allora per ogni colpo che si sente dev'essere un uomo che cade, e gli Apaches faranno una bella raccolta di capigliature. Peggio per noi se gl'Indiani li distruggono, perchè finora la vicinanza della spedizione è stata la nostra salvezza. Noi siamo rimasti una notte di più qui, amici.

I tre amici ascoltarono di nuovo, serbando un religioso silenzio. Come l'aveva detto Peppe, tutta l'attenzione degli Indiani era concentrata sulla spedizione, ed era grazie a quello scambio che tre uomini isolati avevano potuto penetrar tanto innanzi nel deserto. Non era, del resto, l'abbiamo già detto, la prima spedizione così azzardosa che il cacciatore canadese e Peppe avessero condotto a fine, ed altri avevan anche attraversato, con eguale fortuna, quelle pianure pericolose. Ma, per quanto intrepidi si sia, l'avvicinarsi del pericolo ha sempre qualche cosa di più imponente durante la notte ed era evidente che il pericolo si appressava.

L'ora, il luogo eran fatti per inspirare tristi riflessioni; mille imboscate potevan prepararsi nell'oscurità. Il rumore delle scariche pareva approssimarsi e da un momento all'altro un fuggiasco, dirigendosi dalla parte della piramide che serviva di rifugio ai tre cacciatori, poteva attirar su di loro una banda di Indiani.

E poco tempo era passato che la sicurezza più completa aveva, per la forza dell'abitudine, sostituito l'apprensione in quegli uomini che non prendevano in considerazione che il pericolo presente. Intanto che il pasto frugale, composto di un pugno di *pinole* per ciascuno, si terminava in fretta, Fabio sentì che era venuto il momento di svelare i suoi progetti d'avvenire a quello che la riconoscenza gli faceva riguardare come un padre. Allevato dalla più tenera età in un paese che aveva creduto il suo e dove il rispetto della famiglia e dell'autorità paterna sussiste ancora in tutta la sua santità primitiva, il giovine conte di Mediana subiva, suo malgrado, la conseguenza della sua educazione.

— Bois-Rosé, padre mio, — gridò.

A quell'appello il cacciatore trasalì, quindi a qualche solennità nel gesto, ed una certa commozione nella voce del giovane si accorse che era venuto ad uno dei grandi momenti della sua vita ed il suo cuore battè più violentemente ancora che all'avvicinarsi del pericolo che li minacciava. Peppe capì che poteva essere indiscreto e si allontanò tranquillamente.

Il colloquio che avvenne fra Fabio e Bois-Rosé fu espansivo, cordiale.

Essi decisero di abbandonare ogni progetto di arricchirsi coll'oro trovato e per conseguenza di abbandonare quel luogo.

Bois-Rosé e Fabio, assorti nei loro pensieri, non fecero attenzione che, dopo essersi seduti un pochino dietro il tronco dei due pini che crescevano sulla piattaforma, l'ex-carabiniere era sceso a passi lenti nel piano. Sembrava spinto da uno di quegli improvvisi e irresistibili impulsi a cui si obbedisce senza pensarvi e che hanno talvolta dei risultati incalcolabili.

La luna, vicina a tramontare, gettava i suoi ultimi barlumi sulla Val d'Oro, quando Peppe si fece strada adagino nella siepe. Contemplò per alcuni minuti e con malinconica attenzione il suolo meraviglioso dai riflessi iridati, che a prima vista gli aveva cagionato così terribili pensieri.

— Non potendo spogliare la valle dei suoi tesori, ne nasconderò la vista ai viaggiatori che il caso guidasse da questa parte. Il viaggiatore passerà ormai accanto a quest'oro senza sospettarne la presenza. Forse io inaridisco così la sorgente di molti delitti.

Così pensando, Peppe sparpagliò col piede il monticello d'oro fatto da Cuchillo sulla *sarape*, e quando ebbe adeguatamente livellata la Valle, gettò di là della siepe il mantello del bandito. Quindi sguainò il coltello, tagliò alcuni rami freschi di erbe e liane, e coperse il suolo con cura minuziosa.

Nulla adesso tradiva l'esistenza dell'oro sotto quel velo di verzura: il più nascosto riflesso era scomparso.

Peppe tornò silenziosamente a sedersi dietro i pini; sulla piattaforma, dove il canadese e Fabio discorrevano così:

— Scegliete la buona via, figlio mio, — diceva il cacciatore. — La fronte che Dio ha dato all'uomo da portar sempre alta non deve curvarsi nè sui libri, nè sulla terra, nemmeno per domandarsi la sussistenza. L'oro inaridisce il cuore, il corpo intisichisce nelle città. Anche voi siete della razza dei leoni e il deserto è il suo dominio.

— Sentite, Fabio, — soggiunse dopo un breve silenzio; — la prima pelle di lontra di cui riscoterete il prezzo vi darà più piacere dei sacchi d'oro che raccogliereste qui. Farò di voi un tiratore come Peppe, ed in tre faremo degli eccellenti affari. Non vi manca altro che un buon *rifle* kentuckiano, e si troverà bene qualche anima buona che ce ne dia uno a credito, — soggiunse ingenuamente il cacciatore a mo' di conclusione.

— Che si aspetta per partire? — disse Fabio con un sorriso stampato alla sua emozione dal candore dell'onesto canadese che non esitava nemmeno a lasciare intatto un tesoro di un'immensa ricchezza.

— Lasciatelo dire, don Fabio, — disse Peppe toccandogli il braccio. — Ho preso laggiù da pagare il vostro *rifle* in contanti.

E Peppe mostrava a Fabio con trionfo un grano d'oro grosso come una noce.

Mentre i tre amici stavano per scendere dalla piattaforma per andare nel luogo dove avean lasciato Gayferos, il silenzio della notte permise di sentire il galoppo di un cavallo sul terreno sonoro della pianura.

Una forte emozione colpì il canadese nel cuore, ma nascose il turbamento che sentiva.

— Ah, distinguo il cavaliere, — disse Fabio a bassa voce; — ma non posso distinguere se è un indio o uno sconosciuto. È un bianco, di codesto son sicuro.

Il cavaliere continuava a galoppare e la sua corsa sembrava doverlo far passare lontano dalla piramide, quando fece un voltafaccia e si slanciò verso il sepolcro indiano.

— Olà, amico, olà! chi siete voi? — gridò Bois-Rosé in ispagnuolo.

— Un amico come voi dite, — rispose il cavaliere; — tutti ne riconobbero la voce; era quella di Pietro Diaz. Ascoltatemi bene — gridò — e profittate del consiglio che vi darò.

— Volete che scendiamo giù? — domandò il canadese.

— No, potreste non avere il tempo di risalire nella vostra fortezza. Gl'Indiani sono padroni della pianura; i nostri compagni sono stati uccisi quasi tutti. Ho potuto appena sfuggire al massacro...

— Abbiamo sentito le fucilate — disse Peppe.

— Non mi interrompete, — riprese Diaz, — il tempo stringe. Il caso mi ha fatto incontrare poco fa un briccone che non avreste potuto lasciar scappare: Baraja. Condurrà contro di voi due pirati del deserto e degli Apaches che non ho avuto tempo di contare. Ho potuto appena prendere su essi un minuto di vantaggio. Vengon dietro a me. Addio! mi avete risparmiato quand'ero vostro prigioniero; posso l'avviso che vi do saldare codesto mio debito con voi! In quanto a me, corro ad avvisare a qualche distanza di qui degli amici pure in pericolo perchè la canaglia che mi segue non nasconde i suoi progetti. Se sfuggite andate al confluente del fiume Rosso e là troverete dei coraggiosi che...

Una freccia tirata da mano invisibile passò fischiando vicino a Diaz e l'interruppe. Il tempo stringeva infatti, e dopo aver dato quel consiglio incompleto l'avventuriero diè di sprone gridando con voce rimbombante, come ultimo avviso agli amici e bravata ai nemici che gli correvan dietro:

— Sentinella, all'erta!

E l'eco ripeteva ancora quel grido di allarme che già Diaz era scomparso nel buio dell'immensa solitudine. Nello stesso tempo dei lupi urlarono da differenti lati della pianura.

— Sono gl'Indiani, — disse Bois-Rosé, — hanno veduto dei lupi occupati a sbranare quella carogna laggiù e ne imitano la voce per avvertirsi, ma quei demonii non possono ingannare dei cacciatori vecchi come noi.

(Continua).

tarie con 6 pezzi, cioè un totale di 420 bocche da fuoco. Alcune di queste batterie sono a cavallo, le altre sono *montate*.

I reggimenti da fortezza sono tre, a 16 compagnie attive ed una di deposito.

Inoltre il Belgio dispone: d'un reggimento del genio di 3 battaglioni, di una compagnia ferrovieri, di una compagnia telegrafisti di piazza, di una compagnia pontonieri di piazza e di una compagnia operai.

Cosicchè date tutte queste forze ed in virtù della vigente legge sul reclutamento che fissa il contingente annuo a 12,000 uomini, se ne deduce che il Belgio può disporre in tempo di pace d'una forza di 40,000 ed in tempo di guerra d'una forza di circa 110,000 uomini.

La direzione di quest'esercito è affidata ad 11 tenenti-generali, a 22 maggiori-generali e ad un Corpo di stato maggiore composto di 4 colonnelli, 4 tenenti-colonnelli, 6 maggiori, 16 capitani di prima classe e 12 di seconda.

***

Le guerre sostenute dai fiamminghi contro il duca d'Alba, la rivoluzione brabantina dello scorso secolo, quella più recente del 1830, la nomea acquistata dalle fanterie vallone nelle guerre sostenute dalla Spagna in Francia ed in Italia, la eroica difesa dei reggimenti belgi accorsi in aiuto all'infelice imperatore Massimiliano del Messico non permettono di dubitare delle qualità militari di questa piccola e simpatica nazione. Del resto, checchè si dica in contrario, io sono di avviso che il soldato possiede ovunque una somma di buone qualità e che mai manca all'onore ed al dovere quando ha fiducia nei capi.

Orbene, la fiducia nei capi non può mancare nel soldato belga quando sa che essi si chiamano Brialmont, quando sa che fra gli ufficiali inferiori che nel giorno del pericolo lo guiderebbero al nemico vi sono uomini come il colonnello Strauch, presidente della Associazione internazionale del Congo e degno rappresentante del Belgio alla Conferenza di Berlino, come il compianto capitano Hanssens (1), il braccio destro di Stanley al Congo, come il Wauters, direttore del *Mouvement géographique*, apostolo infaticabile e conferenziere ascoltato della colonizzazione africana, come gli ufficiali Valcke, Becker, Storms, Nilis, Vandevelde, Grang, Gloerup, Popelin, Van Gèle, Manduau, Lemarinel, ecc., che tutti si distinsero nelle piaghe lontane e selvaggie dell'Africa fondando stazioni commerciali, esplorando nuove terre, dirigendo spedizioni perigliose.

Un esercito che, come il belga, possiede di tali uomini, non può fallire alla sua missione e nel giorno del pericolo la patria può affidargli fiduciosa la difesa della sua libertà e della sua indipendenza.

***

Però, siccome i Belgi sanno benissimo che molte volte i valorosi soccombono sotto gli sforzi di nemici dieci volte superiori, così a sostegno dell'esercito attivo crearono una milizia ed innalzarono baluardi, dietro i quali possano, in caso di rovescio, riparare le forze nazionali.

La milizia, o guardia civica, venne creata l'8 maggio 1848 e la sua organizzazione andò man mano perfezionandosi colle leggi organiche emanate nel 1853, 1861 e 1866.

Con questa ultima legge la guardia civica venne dichiarata in servizio attivo in tutti i Comuni la cui popolazione supera in numero i 10,000 abitanti.

La mobilizzazione della guardia civica — che comprende circa 50,000 uomini e che, a mio avviso, potrebbe senza sforzo mettere in campo più di 800,000 — può solo aver luogo in virtù di apposita legge. Il diritto di requisire la guardia civica per un qualsiasi servizio d'ordine pubblico è riservato ai borgomastri. Tutti i Belgi e gli stranieri domiciliati nel Belgio, dai 21 ai 50 anni, sono obbligati al servizio. I capi, fino al grado di maggiore, sono eletti dai militi della guardia stessa. Gli ufficiali di grado più elevato sono scelti dal Re da una triplice lista di candidati presentati dai militi.

I militi della guardia civica, specialmente quelli delle armi speciali, come cacciatori, artiglieri, ecc., sono organizzati splendidamente ed il Belgio avrebbe torto di non contare sul loro patriottismo nel giorno del pericolo.

Ad Anversa vidi uno squadrone di guardie civiche a cavallo, e vi scorsi che per tenuta, per cavalli e per aspetto militare potevano sostenere il confronto con qualsiasi cavalleria di truppa regolare.

***

La grande piazza d'armi belga, dietro i cui baluardi troverebbe rifugio l'esercito in caso di ritirata, è quella d'Anversa, ideata dal generale Brialmont, l'illustre compagno di Menabrea e di Totleben nell'arte della fortificazione.

Anversa, com'è noto, fu sempre fortezza, e fin dall'epoca della dominazione spagnuola possedeva le famose cittadelle ideate e costrutte dagli italiani Pacciotto e Farnese, ma solo dal 1870, quando furono condotti a termine i lavori progettati dal Brialmont, passò nel novero delle piazze di primo ordine.

L'elevazione delle attuali fortificazioni che difendono il gran porto belga venne stabilita colla legge 30 agosto 1859, colla quale si votò dal Parlamento un credito di 48 milioni 925 mila franchi, che venne poi ancora aumentato di altri 5,775,000 franchi.

Per il tracciato della nuova fortezza, Brialmont adottò il sistema poligonale, in uso in Germania, facendovi le modificazioni necessarie.

Il perimetro di questo vasto recinto è di circa 14 chilometri, e si appoggia al nord ad una grande cittadella posta sulle rive della Schelda, cittadella che difende il fiume, passa davanti ai sobborghi di Berchem e Borgerhout, e termina là dove si rianiva alla cittadella Sud, ora distrutta, e sul terreno della quale sorgono ora i locali dell'Esposizione universale.

La cinta d'Anversa è in terra, è preceduta da fossi larghi da 60 a 70 metri, ed è fiancheggiata e difesa da formidabili batterie a casematte.

Si entra nella piazza da 14 porte, fra cui quella monumentale di Malines.

Davanti a questa cinta si trovano, a distanza di qualche chilometro, nove grandi forti che formano il vasto campo trincerato, nel quale potrebbe continuare una valida difesa l'intero esercito belga.

Ora, siccome chi non possiede Anversa non si può dire padrone del Belgio, così quando un esercito invasore non riuscisse a ridurre Anversa alla resa, sarebbe obbligato, dopo un certo tempo, a sgombrare, ed i Belgi non perderebbero quell'indipendenza che si acquistarono col sacrificio di tante sangue.

Io però, per finire, auguro al Belgio che sempre stiano da lui lontani e Tedeschi e Francesi, e che i cannoni d'Anversa facciano sentire solo il loro rombo per annunziare feste della pace grandiose come l'attuale della Esposizione mondiale.

---

(1) Il capitano Hanssens, già ufficiale del 2º lancieri, professore d'arte militare e fortificazione, capo della divisione dell'Alto Congo, fondatore delle colonie di Bolobo, Kwamouth, Philippeville e Mukumbi, morì a Vivi il 28 dicembre 1884.

Reati e Pene

CORTE D'ASSISE DI TORINO.

Ieri è cominciato davanti alla nostra Corte d'assise un interessantissimo processo contro un certo Peradotti Giovanni, imputato di un omicidio commesso in Torino nella sera del 18 ottobre 1878 e di un borseggio commesso in quello stesso giorno in Chivasso.

Ragione dell'omicidio, secondo l'accusa, sarebbe una questione sorta con quello che fu poi ucciso, un tal Policarpo Cacume, per la spartizione del bottino.

***

Trattandosi di processo in corso, lo diamo seguendo la versione dell'accusa che fu quella che ha presentato il dramma sulle scene delle Assise. L'imputato ammette l'omicidio ma nega il borseggio.

Nel giorno 18 ottobre Policarpo Cacume, conosciuto in arte sotto il pseudonimo di *Astesanot*, Peradotti Giovanni e Camusso Giovanni, detto *Salussot*, si recarono al mercato di Chivasso. Alle 11 ant., uscendo dall'*Albergo dello Scudo di Francia*, diedero un urtone a un certo Monasteri Tommaso, un vecchiotto che voleva entrare; mentre uno di essi gli cacciava rapidamente la mano in tasca e gli portava via il portafoglio contenente 1155 lire, frutto della vendita da lui fatta di due buoi e due manzi, poi si davano alla fuga senza che il vecchio avesse avuto neanche il tempo di fissarli bene in viso.

***

Nella stessa sera quei tre ritornarono a Torino. A Porta Susa impegnarono una quistione per la spartizione del bottino e Policarpo Cacume cadde ucciso di coltello.

Apertisi due procedimenti per i due fatti, di cui s'ignorava che vi fosse un rapporto, del borseggio non se ne seppe nulla, dell'omicidio si conchiuse che l'autore fosse o un certo *Salussot*, che non si sapeva chi fosse, od altro conosciuto sotto il pseudonimo di *Giovannin della roppa*.

***

Passarono parecchi anni. Nel 1882 si seppe che nel penitenziario di Saluzzo vi era un certo soprannominato *Salussot* che scontava una pena inflittagli dal Tribunale di Vicenza che lo aveva condannato sotto il nome di Agresto Eugenio Petronio, e che il signor Petronio altri non era che Camusso Giovanni, quello che era stato sospettato autore dell'omicidio di Cacume.

Riapertasi l'istruttoria per quel fatto e interrogato, il Camusso raccontò che nella sera del 18 ottobre 1878 egli, di ritorno da Vercelli col Cacume, questi, nella piazza di Porta Susa, era venuto a diverbio con certo Peradotti Giovanni (l'attuale imputato) e questi lo aveva ucciso.

Sorse allora l'altro dubbio che quei tre fossero stati gli autori del borseggio compiuto in quello stesso giorno sul mercato di Chivasso.

Il dubbio era confermato dai pessimi precedenti dei tre, già altra volta condannati per borseggio, dalla loro amicizia, dall'essersi trovati assieme a Chivasso, dalla fuga e latitanza del Peradotti, dalle confidenze fatte da costui a certi Cavallero Lucia e Ferrari Rocco d'essere stato l'autore dell'uccisione del Cacume e da alcuni altri indizi. Camusso Giovanni fu, per il furto di Chivasso, condannato a 6 anni di reclusione, e per l'uccisione del Cacume si dichiarò per lui non farsi luogo a procedere.

Peradotti era sempre ricercato; finalmente il 7 gennaio del corrente anno, fu arrestato in Nizza marittima, dall'autorità francese, e rimesso all'autorità italiana.

Mandato alle Assise, egli è confesso dell'uccisione del Cacume, e dice d'essere stato aggredito e bastonato prima per questione di danaro; ma si protesta innocente del borseggio.

Il processo continua quest'oggi e il verdetto sarà forse pronunciato in giornata.

Presidente cav. De Gulli, P. M. Ferrari. Difensori gli avvocati Demaria e Paroletti.

VOGA-RASA.

TRIBUNALE CORREZIONALE D'IVREA.

Processo per duello.

Ieri, davanti al Tribunale d'Ivrea, si svolse il processo del duello avvenuto nello scorso marzo tra i signori cav. Pinchia e cav. Lucio Rossi. Il primo era difeso dall'avvocato comm. Chiaves; il secondo dagli avvocati Riva e Bonomi.

Il Tribunale, di conformità alle conclusioni del Pubblico Ministero, rappresentato dal cav. Boetti, pronunciò dichiarazione di non farsi luogo a procedimento nei rapporti del cav. Pinchia, e condannò il cav. Lucio Rossi all'ammenda di lire cinquanta.

SPORT.

L'origine delle Corse.

Una volta erano le mode francesi quelle che dominavano nella società elegante. Non si era abbastanza *lyon*, non si era abbastanza alla moda, se non quando si era scrupolosi e coscienziosi imitatori del figurino e delle abitudini dell'*élite* parigina.

Oggidì, da alcuni anni a questa parte, la supremazia della moda l'ha l'Inghilterra; il nostro spirito d'imitazione è rivolto agli inglesi in tutto e per tutto.

Adesso bisogna essere *gentleman* o *dandy*; bisogna vestire all'inglese, bisogna camminare stecchiti, bisogna intercalare parole inglesi nel discorso e negli scritti, bisogna, insomma, dimostrarsi pratici di ogni... inglesismo se si vuol essere all'altezza dei tempi nella società elegante.

Uno dei più notevoli portati di questa trasformazione delle tendenze imitatrici è il gusto ognor crescente che si manifesta in tutti per quel complesso di divertimenti che si compendia col nome di *Sport*.

Le corse dei cavalli, da quelle degli antichi romani al *Derby* moderno, hanno sempre incontrato il gusto dell'universale, ma ora più che mai esse sono il divertimento favorito, le *chich* del giorno.

Ed è alle corse, dove adesso si sfoggia tutto l'inglesismo di cui si è capaci; è là dove si vive nel mondo del lusso, dove convieue l'*High-life*, dove si fa pompa di cavalli e di vetture sontuosi, dove si ammirano le splendide toilette della stagione; è là, infine, dove regna sovrana la gran moda, la dea delle seduzioni femminili.

Con tutto ciò però la prima origine delle corse moderne di cavalli non ha blasone, e val la spesa il raccontarla anche perchè non è da tutti conosciuta.

In un giorno d'aprile del 1706, un affittavolo inglese, certo Jack Elliot, si recava a cavallo, portando sulle spalle un vitello da Leeds a Manchester. Strada facendo, raggiunse un certo Tony Dawson, un birraio suo vicino di casa. Elliot era un omettino di 49 anni che pesava poco più di 100 libbre inglesi, era secco, nervoso, tutto muscoli: pareva un magro ranocchio.

Egli cavalcava una cavallina *poney* irlandese, *Isabella*, dal pelo lucente e fino come la seta, dalle forme bellissime, dalla muscolatura vigorosa, dai garretti asciutti e sebrati e dalla caratteristica striscia di mulo; essa misurava metri 1,35 di altezza.

Tony Dawson, invece, era l'opposto di Jack Elliot; era un omaccione sulla trentina, alto oltre 6 piedi inglesi, grosso, dal volto roseo e prosperoso; pareva l'Atlante della mitologia. Cavalcava quel che si dice un superbo cavallo baio scuro di 10 anni, dalla testa fine, dalle linee eleganti e svelte; ma che portava con indifferenza il rispettabile peso di 200 e più libbre, chè tanto pesava il birraio.

I cavalli, in quell'epoca, costavano poco; la cavallina *poney* di Jack Elliot era stata comperata per quindici ghinee.

— Dove avete pescato quella brutta e sudicia capra, amico Jack?

— La mia capra vale cento volte il vostro magazzino di fieno e paglia, — rispose piccato Elliot.

— Non voglio offendervi, — fece il birraio Dawson, — ma vorrei vedere che figura farebbe il vostro cavallo giallo se vi saltasse il ticchio di farlo partire al galoppo.

— Farebbe miglior figura del vostro; arriverebbe a Manchester prima che il vostro dromedario fosse arrivato all'osteria di Grosvenor, che è distante solo sei miglia da qui.

La discussione, come si vede dall'esordio, divenne mordacissima.

— Pel re Giorgio! — esclamò Tony, — vediamo! Io peso duecento libbre, e voi?

— Centocinque, ma porto in groppa un vitello che ne pesa ottanta, e tentenna maledettamente.

— Va bene, siamo pari a peso. Dunque, se credete, il primo che giungerà a Grosvenor ordinerà due pinte di birra che pagherà chi arriva dopo.

— Ci sto! *All right!* Ma vi avverto che quando arriverete a Grosvenor la mia cavalla avrà anche digerita la biada che avrà mangiata.

Per essere inglesi, non c'è che dire, i due scommettitori le sballavano grosse. Il diedero di sprone contemporaneamente.

Il birraio Tony ebbe a pentirsene; la cavallina gialla, come egli la chiamava, arrivò la prima di un bel tratto, ed il baio sentiva tanto sofferto in quella corsa che ebbe d'uopo di dieci giorni di riposo per rimettersi in forze.

Scornato il Tony Dawson, e sbeffeggiato dai suoi concittadini di Leeds, macchinava mille progetti di rivincita.

Dopo quindici giorni egli dava mano all'attuazione di un piano studiato e preparato sotto l'incubo della sua disfatta.

Ogni sera, alle 11, sellava il proprio baio e percorreva al trotto per un'ora un buon tratto di strada. Di notte il buon uomo non temeva le beffe dei ragazzi di Leeds.

In capo ad un mese, il baio era abituato a battere al galoppo la stessa strada che prima aveva percorso al trotto, sì che nell'agosto successivo Tony poteva fare col suo cavallo 25 miglia al galoppo senza sforzo alcuno della bestia.

Un bel giorno si reca da Jack Elliot e:

— Vicino mio, — gli dice, — il dromedario si è rimesso e vuole la rivincita. Scommettiamo, se vi piace, 50 sovrane per andare da Leeds a Manchester. Per la differenza del nostro peso quanto tempo mi date di vantaggio?

— Trenta minuti.

— Me ne bastano quindici!

L'indomani la scommessa ebbe luogo, e stavolta chi fece bertuccia all'altro fu Tony, che, col cavallo così bene allenato, giunse alla meta mezz'ora prima della *poney* gialla.

Jack Elliot non sapeva darsi pace di uno smacco così colossale, nè i suoi compaesani di Leeds gli risparmiarono i frizzi più crudeli che prima prodigarono al birraio.

La gara fece chiasso nei dintorni. Dopo qualche giorno un « gentiluomo campagnuolo, » il signor Graham, propose al birraio una scommessa di 50 ghinee per gareggiare con una sua cavalla. Era questa una bestia orientale di razza, con 16 anni sul suo mantello grigio, ma rinomata per la sua velocità. E poichè la nuova concorrente era un po' delicata nelle gambe, fu stabilito che la corsa si facesse in una prateria; fu perciò tracciato un'ellisse di un miglio nel prato, e fu convenuto di percorrerla per dieci volte.

Lo spettacolo riuscì interessantissimo fra quelli di Leeds che accorsero sul luogo; là si appassionavano per l'una e per l'altra bestia, e furon fatte moltissime scommesse di birra che anche in caso di perdita rifondevano ad usura il Dawson delle 50 ghinee.

La cavalla orientale partì come un fulmine; aveva già fatto cinque giri quando il baio ne compiva quattro; poco a poco però quest'ultimo guadagnava terreno, ed all'ultimo giro raggiungeva la cavalla. Ma questa, di sangue generoso, piccata, raddoppiò di forza e per pochi metri arrivò la prima.

Oramai laggiù, nei dintorni di Leeds, non si parlava d'altro che delle gare di cavalli, e l'entusiasmo suscitato da queste divertimento fu tale che alcuni grandi proprietari di quei luoghi pattuirono quanto segue:

« Un premio di 50 lire sterline era offerto a chiunque si assumesse di percorrere a cavallo un tratto di strada lungo 8 miglia (12,264 metri) in un *maximum* di 20 minuti.

« Nium concorrente poteva entrare in lizza se non aveva prima offerto un montone del peso di 60 libbre pei poveri del distretto. »

Questi proprietari erano: il duca di Newcastle, il duca di Portland, il marchese di Monrose, il marchese di Hasting e lord Poulets.

La grande corsa avvenne precisamente nel giorno 12 settembre 1706.

I cavalli concorrenti furono sette, e fra questi i tre di cui abbiamo parlato.

La cavalla orientale di Graham fece il tratto stabilito in diciotto minuti, ed il baio del birraio Dawson le venne subito dietro. Gli altri cinque si ritirarono dopo alcuni giri.

E la sera stessa del 12 settembre 1706 i cinque gentiluomini inglesi gettavano le basi di una grande associazione per l'allevamento dei cavalli alla corsa, associazione che doveva produrre i grandi risultati che ora godiamo ed ammiriamo; così essi furono anche i fondatori del *Jockey-Club* che oggi detta legge in fatto di corse.

L'attenzione e lo studio degli allevatori si fermarono sulla cavalla araba del signor Graham.

Dal 1707 al 1716 ben quaranta cavalle e 17 stalloni puro sangue furono acquistati dall'Associazione in Siria; queste bestie alla velocità naturale accoppiavano una forza in allora straordinaria.

Il ben noto *Rodolphin Arabian* fu acquistato dall'Inghilterra nel 1720 e fu il... sultano in un solo anno di 42 cavalle.

La splendida razza Stud-Book viene da questo celebre stallone.

Nel 15 aprile 1794 ebbe luogo la prima corsa di puledri su 3000 metri di strada ed al premio stabilito pei prodotti di *puro sangue* concorsero 17 fra puledri e puledre; il premio fu guadagnato da *Lady Anne* del duca di Portland.

Il birraio Dawson ed il fittaiolo Jack Elliot ebbero degli eredi degni di loro; il *King*, *Jockey* Federico Archer discende da Elliot in linea materna; ed il primo allevatore d'Inghilterra d'oggidì, Matthews Dawson, è un nipote del birraio di Leeds.

Il nome di *Derby* che si dà alle corse viene da quello di Edoardo Goffredo Smith Stanley conte di Derby, celebre personaggio inglese, primo lord dello scacchiere, che fu il più appassionato ammiratore delle corse e di ogni altro genere di divertimento che fa parte dello *Sport*.

Chiamasi altresì Derby-Day il secondo giorno del grand *Spring meeting*, o grande assemblea di primavera che si tiene nel maggio precisamente nella settimana successiva alla Trinità, ad Epsom nel Surrey collo Tutti e famose corse dei cavalli che si fanno annualmente in quell'epoca del giorno non meno di 400,000 persone nello spazio di tempo che corre fra il martedì della settimana sopradetta e la settimana precedente la Pentecoste.

Per i Torinesi, Epsom è... il Gerbido degli Amoretti.

Arti e Scienze

Giovedì, 21 maggio

ERO E LEANDRO

Poema sinfonico di Catalani.

La moltiplicità degli argomenti mi ha impedito sinora di parlare, come ho promesso, del nuovo poema sinfonico di Catalani, eseguito al penultimo concerto orchestrale della Scala.

Oggi finalmente posso compiere questo proposito mio, e lo faccio tanto più volentieri in quanto che il nuovo lavoro fu unanimemente lodato dalla Stampa milanese, come lo era stato dalla Stampa di Roma e di Venezia.

Certo in questa occasione, come in tante altre, la signora Stampa non ha rinunciato al piacere di dare dei consigli al maestro, consigli che, posti a confronto gli uni cogli altri, non potrebbero servire che ad aumentare l'indecisione del compositore, quando non si trattasse di persona che la sua strada l'ha scelta procedendo avanti colla bandiera del *profanum vulgus*. Ma anche questo fatto prova la meritata stima in cui è da tutti tenuto Alfredo Catalani, il quale, intanto, prepara la sua risposta nel miglior modo per coloro che sono valenti, cioè con una nuova composizione sinfonica sullo scabroso soggetto delle *Tentazioni di Sant'Antonio*.

La discussione più importante a questo proposito è quella che è stata meno agitata presentemente, e riguarderebbe appunto l'eterna questione della *musica a soggetto*; non sarò certo io che oggi la metto in campo, tanto più che il soggetto dell'*Ero e Leandro* nella sua greca semplicità non ha bisogno di essere narrato ai lettori.

Io sono lieto solo di constatare che Catalani ha superato arditamente la più grave difficoltà, quella cioè del nesso intimo delle varie scene del suo poema, per modo che queste si presentano legate da una intima unità che facilmente si intuisce da tutti.

Questo poema sinfonico è essenzialmente una gran scena d'amore preparata con abilità e condotta alla catastrofe senza premeditazione. La frase appare forse originale e merita una spiegazione. Per premeditazione intendo quel disegno preconcetto che nella musica a programma costituisce spesso una vera rotaia dalla quale non può sfuggire il veicolo del compositore; preoccupazione che si svela in mille modi e specialmente col forzato richiamo delle idee che sono o si credono tipiche.

Cito in questo genere, fra le composizioni sinfoniche note a Torino, *Le rouet d'Omphale*, di Saint-Saëns, e *Mazeppa*, di Liszt, lavori nei quali, per quanto la mano sia sicura, non appare che l'estro del compositore abbia liberissimamente spaziato.

Catalani nell'*Ero e Leandro*, come già nella *Falce*, dimostra una libertà completa e continua di estrinsecazione del suo concetto, qualità che costituisce appunto la caratteristica del sinfonista, e che, naturalmente poi, richiede quella conoscenza assoluta dei mezzi e quella perizia tecnica che nessuno a lui, sotto nessun rapporto, contesta.

La sua musica ha un grado d'intensità poco comune oggidì, epoca nella quale molti che non possono essere vogliono almeno parere; ma a questa qualità, la quale certo non favorisce la popolarizzazione in senso stretto, Catalani accoppia una chiarezza notevolissima. Anche dove il lavoro armonico palesa il compositore di gran polso non si trova mai nulla che urti il senso acustico sotto nessun pretesto; e sì che il pretesto del color locale, per esempio, ha condotto tanti sedicenti pittori musicali alle imitazioni di ritmi curiosi, alle insistenze su alcuni gradi della scala, alle alterazioni tonali, tutti mezzucci, dai quali ha rifuggito il vigoroso ingegno del maestro Lucchese, che è riuscito per contro ad una descrizione della tempesta efficacissima senza l'ombra di cromaticismo nelle scale e di progressioni che si possano prevedere.

L'*Ero e Leandro* uscirà tra poco ridotto a quattro mani e certo desterà l'interesse dei musicisti. A questi però farebbe un bel regalo la Casa Lucca se stampasse di questo lavoro la partitura. Ed io nutro l'intima convinzione che questa partitura possa bravamente tenere il campo nei concerti all'estero, cominciando a smuovere un po' la radicata credenza che fuori della musica melodrammatica oggi in Italia noi siamo ridotti al lumicino; tanto più se ci ostiniamo a mettere ai nostri artisti nazionali dei bastoni nelle ruote, — come ha fatto con tutte le buone intenzioni, certo, l'egregio Capetti nella *Lombardia*, la breve divergenza col quale io non ricordo se non per ringraziarlo delle gentili parole a mio riguardo e per augurarmi di aver sempre degli oppositori così cortesi e valenti.

L'esecuzione del programma del concerto italiano è stata degna dell'alta fama della orchestra della Scala, quella del poema di Catalani in ispecie, dove si sentiva l'intelligenza dell'artista accoppiata al cuore del collega. Ed in questo multiforme impegno la palma tocca sempre, è ormai inutile ripeterlo, a Franco Faccio, il cui nome è sempre la garanzia della più disinteressata e zelante coscienza artistica.

VALETTA.

★ **Scuola d'accompagnamento Casella.** — Domani sera, alle ore 9, avrà luogo la sesta seduta col gentile concorso della signora Virginia Teja-Ferni.

Programma:

1. Mozart — Serenata (10ª). Quartetto in *sol maggiore* per archi.
2. Händel — Sonata per violino e piano.
3. Schumann — Trio in *re minore* per piano, violino e violoncello.

★ **Teatro Balbo.** — Si annuncia per questa sera la beneficiata della brava e gentile signorina Palmira Tancioni, col seguente attraentissimo programma:

1º e 2º atto della *Marta*.
Scena ed aria della *Lucia di Lammermoor*.
3º atto della *Marta*.
Ballo: *Pipelet*.

La signorina Tancioni, che gode tante simpatie in Torino, avrà le accoglienze che si merita.

Nel prossimo giugno l'impresa del Balbo passerà armi e bagaglio al teatro Vittorio Emanuele per farvi eseguire: *I diamanti della corona*, di Auber, e la *Linda di Chamounix*, di Donizetti.

Dopo la partenza dell'attuale Compagnia melodrammatica, il Balbo sarà occupato dalla compagnia *La Torinese*, diretta dagli artisti Gemelli, Milone e Vaser.

★ **Teatro Nazionale.** — Questo teatro, chiuso, come si sa, col *Don Bucefalo* ed il ballo *Pietro Micca*, doveva riaprirsi col *Rigoletto*.

Ora un altro manifesto annunzia « quanto prima la *Maria di Rohan* colla Stefanini. »

Chi ne capisce qualcosa è bravo.

★ **Arena Torinese.** — Durante la stagione estiva darà un corso di rappresentazioni a questo teatro la drammatica Compagnia diretta dall'attrice Anna Pedretti.

★ **Concerti a Milano.** — Ci scrivono: « Il concerto di ieri sera alla Scala fu un nuovo trionfo. Vennero bissati parecchi pezzi, e bissato senza contestazione e con una imponente ovazione il preludio del *Lohengrin*, che diede luogo al piccolo battibecco di domenica scorsa, cui i giornali vollero dare un'importanza che assolutamente non aveva.

Ho assistito a quel concerto e vi posso assicurare che le voci di basta non erano più di tre o quattro, ed erano di gente più che altro ansiosa che si affrettasse la fine del concerto per uscir fuori all'aperto e godere un po' di sole.

Segnalo alla vostra attenzione due professori appartenenti al vostro Liceo musicale, chiamati appositamente da Torino, e universalmente lodati, il Carvelli, professore di corno, e il Billigrandi, di fagotto.

Ho udito che sono già in corso trattative per un giro artistico da compiersi nel prossimo settembre da questa Società orchestrale, la quale avrebbe ricevuto inviti per Londra e per Anversa. »

★ **L'« Excelsior » a Vienna.** — Ci scrivono in data 18:

« Ieri sera ebbe luogo all'Opéra la prima rappresentazione del noto ballo *Excelsior* del Manzotti. Il teatro era affollatissimo: i prezzi di molto aumentati. L'imperatore e parecchi arciduchi erano presenti: si notavano il conte di Robilant colla contessa, i membri dell'ambasciata, l'*élite* della società viennese. La messa in scena splendida, così pure i differenti costumi; nel ballo furono introdotte parecchie variazioni di non grande importanza. La prima ballerina sig.ª Cerale piacque al solito moltissimo. Benepiacere le altre ballerine italiane sorelle Balbo, Grasselli, Pagliero, ecc., La mima Operti (*La Luce*) ottenne un bel successo.

« L'esecuzione nella parte musicale lasciò alquanto a desiderare. L'*Excelsior* verrà replicato fino al 15 giugno due o tre volte per settimana. »

★ **La Patti in America.** — Corrispondenze da Chicago, e riportate da vari giornali, annunciano che Adelina Patti, la *Diva*, non è troppo bene in salute, ed ha scritto, dicesi, al suo impresario, Mapleson, avvertendolo che non potrà terminare i suoi impegni in America, avendole i medici prescritto il riposo. Uno dei soliti *reporters*, che l'ha interrogata, dice che la Patti partirà per l'Inghilterra. Essa, cantando per 42 sere in America, ha guadagnato 875,000 lire.

★ **Compagnie drammatiche italiane all'estero.** — L'arte drammatica italiana è rappresentata ora in tutto il mondo: da Salvini, in Russia; da Ernesto Rossi, in Amburgo; da Cesare Rossi colla Duse, a Montevideo; da Emanuel, colla Glech, a Madrid; da Pietriboni a Nizza; da Pasta, colla Campi, a Trieste; da Alessandro Salvini, a Tunisi; e dai fratelli Lambertini nell'America del Nord.

★ **Le sorti dei teatri parigini** non volgono guari propizie. Dal 1º novembre 1884 al 31 marzo 1885 il teatro dell'Opéra ha incassato L. 1,612,223 28; le spese sono state di L. 1,766,386 46. Donde un disavanzo di lire 154,161 20. — Nè si può dire che le due novità messe in scena in questo spazio di tempo abbiano rovinato la Direzione, perchè il *Rigoletto* costò L. 20,000 circa ed il *Tabarin* lire 30,000. — L'Odéon dal 1º giugno 1884 al 31 marzo 1885 ha subito una perdita di L. 11,900. — Il teatro dell'Opéra-Comique invece dal 1º luglio 1884 al 31 marzo 1885 ha *guadagnato* lire 2073 63!

★ **Opere scritte in Italia in 31 anni.** — Sapete quante opere scrissero e si rappresentarono in Italia dal 1854 al 1884, cioè in 31 anni? Nientemeno che 1026, cioè 55 nel 1855; 53 nel 1856; 40 nel 1857; 29 nel 1858; 35 nel 1859; 37 nel 1860; 40 nel 1861; 22 nel 1862; 21 nel 1863; 21 nel 1864; 24 nel 1865; 23 nel 1866; 25 nel 1867; 23 nel 1868; 33 nel 1869; 33 nel 1870; 44 nel 1871; 60 nel 1872; 25 nel 1873; 35 nel 1874; 50 nel 1875; 40 nel 1876; 41 nel 1877; 34 nel 1878; 35 nel 1879; 41 nel 1880; 38 nel 1881; 35 nel 1882; 16 nel 1883 e 41 nel 1884.

★ **Atti della Reale Accademia delle scienze di Torino.** — Sommario delle materie contenute nella dispensa 3ª, vol. XX (gennaio 1885).

(Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali).

Relazione sopra la « Nuove forme fossili di molluschi di acqua dolce e terrestri, » del signor dott. Federico Sacco, fatta dal socio cavaliere prof. L. Bellardi.

Relazione sopra una memoria dell'ingegnere G. G. Ferria, intitolata: « Ergometro per lo studio della stabilità delle costruzioni e della elasticità dei materiali, » del socio comm. professore G. Curioni.

Sopra alcuni nuovi azoderivati, nota del dottor G. Mazzara.

Sulla costruzione del Fenilazotimoe e del Fenildiazotimoe, nota del dott. G. Mazzara.

Note di Malacologia piemontese, monografia della sezione *Charpentieria* del genere *Clausilia*, del signor Carlo Pollonera.

Lavori dell'Osservatorio astronomico della R. Università di Torino, presentati dal socio cav. prof. Alessandro Dorna, direttore dell'Osservatorio stesso.

I primi due libri del *Tractatus sphaerae*, di Bartolomeo da Parma, astronomo del secolo XIII, pubblicati secondo l'unico manoscritto esistente della Biblioteca Vittorio Emanuele, da Enrico Narducci, del socio maggiore F. Siacci.

Programma del quinto premio Bressa.

(Classe di scienze morali, storiche e filologiche).

Sulle antiche Società dei nobili della Repubblica di Chieri, e sul suo patriziato sotto il dominio della R. Casa di Savoia, del socio barone avv. Gaudenzio Claretta.

★ **Abilitazione all'insegnamento del disegno.** — La presidenza della R. Accademia Albertina di belle arti di Torino, notifica che, a tenore delle disposizioni stabilite nel R. decreto 31 ottobre 1869, n. 3737, si aprirà in giugno, presso quell'Accademia, la prima sessione di esami per gli uomini e per le donne che aspirano ottenere le patenti d'idoneità all'insegnamento del disegno nelle scuole tecniche, normali e magistrali, tanto per produzione di titoli, quanto per esperimento d'esami.

Le domande, sia per titoli, sia per esami, dovranno essere presentate alla segreteria della Accademia non più tardi del giorno 2 giugno e corredate di un certificato degli studi fatti, degli infradescritti attestati: *A, B, C*; e da un elenco descrittivo dei certificati ed attestati prodotti.

A) Attestato di nascita da cui risulti il candidato aver compiuto il diciottesimo anno d'età;

B) Attestato di buona condotta rilasciato dal sindaco del Comune di ultima dimora;

C) Attestato medico, debitamente legalizzato, da cui consti della capacità del ricorrente a sostenere le fatiche della scuola.

★ **Scuola operaia gratuita festiva Archimede.** — La Direzione di questa Scuola avvisa gli allievi ed allieve che domenica, 24 corrente, alle ore 2 pom., nel locale della sezione maschile (via Cittadella, 3) verrà letto l'esito degli esami finali del 4º anno scolastico testè compiuto, e data comunicazione del giorno della solenne distribuzione dei premi.

Alle ore 3 verrà aperta l'esposizione dei saggi eseguiti dagli allievi ed allieve delle classi di disegno ornamentale, geometrico, meccanico, architettonico, di ricamo in bianco, in seta, in oro, e di cucitura a mano ed a macchina.

A tale Esposizione sono in particolar modo invitati i soci della Società operaie maschili e femminili.

★ **Nuove pubblicazioni.** — *Biella ed il Biellese.* — Con questo titolo la Libreria G. Amosso di Biella ha pubblicato un elegante libriccino in cui si contengono brevi cenni sulla industre regione biellese, gli orari delle ferrovie che conducono a Biella ed altre indicazioni utili pel forestiere.

Il libro, oltre a tutto ciò, contiene ancora disegni e vedute dei principali santuari del Biellese, annunzi di pubblicità, ecc.

Vorremmo vedere imitarsi popolare quest'uso di illustrare con orari e guide le più vaghe regioni del nostro Piemonte, poichè i paesi nostri, che per vaghezza e salubrità non la cedono ad altri ben più decantati, sarebbero meglio conosciuti da noi, dalle altre parti d'Italia e dall'estero.

★ ***I diari di Gordon.*** — Annunziasi che gli editori Kegan Paul, Trench e Comp. di Londra pubblicheranno, fra alcune settimane, i *Diari di Gordon*, l'eroe della China e del Sudan. Questi diari saranno contenuti in un sol volume in-8º con ritratto e carta, con una introduzione e note di Egmont Hake, cugino di Gordon, e autore dell'opera: *La storia del chinese Gordon*.

CRONACA

Giovedì, 21 maggio

∞ **Concorso per vice-segretari amministrativi.** — È aperto il concorso a N. 70 posti di vice-segretario amministrativo di ultima classe nelle Intendenze di finanza, da conferirsi per mezzo di esami scritti ed orali, i quali avranno luogo, in quanto alla prova scritta, presso le Intendenze di Bari, Bologna, Cagliari, Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino e Venezia, nel prossimo mese di agosto, e precisamente nei giorni 3, 4 e 5.

Le domande di ammissione al concorso dovranno essere stese sopra carta bollata da una lira, ed essere presentate all'Intendenza di finanza della provincia del rispettivo domicilio non più tardi del giorno 30 giugno p. v., coi documenti infraindicati, e cioè:

Atto di nascita, dal quale consti che l'aspirante ha compiuti anni 18 e non più di 30 di età;

Diploma di licenza di un Liceo e di un Istituto tecnico del Regno, avvertendo che coloro i quali fossero privi di detto diploma, dovranno comprovare formalmente di aver superato nel Regno un regolare esame superiore nella gerarchia scolastica a quello di licenza liceale;

Certificato di cittadinanza italiana e di buona condotta, rilasciato dal sindaco del luogo del domicilio;

Certificato di non incorsa penalità rilasciato dalla Cancelleria del Tribunale civile e correzionale del luogo di nascita.

I certificati suddetti dovranno essere di data recente, e ad ogni modo non più remota di tre mesi.

Coloro che già coprissero un impiego governativo non presenteranno a corredo della rispettiva domanda di concorso che i seguenti documenti, cioè:

a) Atto di nascita;

b) Diploma di licenza liceale o di Istituto tecnico;

c) Tabella di servizio, autenticata dal capo d'ufficio.

Le istanze non corredate di tutti i documenti richiesti, e quelle corredate da documenti irregolari non saranno prese in considerazione.

I concorrenti indicheranno la Intendenza presso la quale vogliono sostenere gli esami scritti.

∞ **Agli esattori della Provincia.** — Si avvisano i signori esattori della Provincia che la seconda adunanza che doveva aver luogo il 21 corrente, per giudizio della Commissione nominata nella riunione del 26 scorso aprile, venne rimandata al prossimo mese di giugno, nel giorno ancora da destinarsi, e ciò per aver tempo di preparare alcuni lavori e conoscere l'esito che avrà il memoriale trasmesso a S. E. il signor ministro delle finanze, stato approvato nella prima adunanza suddetta.

Per la Commissione
Rivero.

∞ **Al Monte dei Cappuccini.** — Ad accrescere le attrattive che quella pittoresca località ha già per se stessa, il capitano Marchionotti, altrettanto valoroso sui campi di battaglia quanto artista nel modo di comprendere le cose umane, ha disposto affinchè da stasera in poi lassù un armonioso concerto faccia sentire le sue brillanti melodie dalle 8 alle 11.

Tutta Torino, ne siamo certi, accorrerà ad applaudire la buona volontà dell'egregio capitano.

∞ **Valigia del pubblico** riservata alle discussioni e alle comunicazioni dei nostri associati, senza che noi ne assumiamo la responsabilità:

— *Al Banco di Napoli.* — La Direzione del Banco di Napoli, sede di Torino, dovrebbe impartire ordini un po' più severi ai suoi impiegati, e non dovrebbe permettere a questi di curarsi così poco del pubblico.

Ad esempio: l'ufficio segreteria, ufficio incaricato del controllo e visto alle fedi di credito, è solito far aspettare il suo *placet* oltre mezz'ora al pubblico, e questo non si conviene nè sta.

Taluni adducono bensì la scusa che il segretario non sempre è in ufficio perchè obbligato ad attendere ad altre cure, ma non sarebbe allora il caso di instituire pel controllo un ufficio ed un personale ad *hoc*?

I lagni sono molti per parte del pubblico, e furono reiteratamente espressi alla onorevole Direzione, ma questa pare non voglia darsene per intesa.

Ora, pubblicati, chi sa?!

— *All'asta alimentaria.* — È bene sia avvertito l'Ufficio d'igiene pubblica, che l'asta alimentaria ha grande bisogno di sorveglianza, poichè in essa si vendono derrate dannose alla salute; tanto più ora che il caldo comincia a farsi sentire. Infatti, stamane io comperai un pollo in tutta buona fede, essendo io affatto profana nell'arte di fare acquisto su tali merci, ma giunta a casa lo trovai in uno stato di vicina putrefazione e ripieno di carta.

La mia coscienza stessa mi suggerì di far pubblico un tale scoccio.

Un'assidua.

∞ **Grave malore.** — Una guardia urbana, con vettura pubblica, accompagnava, ieri, all'ospedale di San Giovanni un individuo rinvenuto in piazza Carlo Felice, in preda a grave malore. Non essendo stato accettato in quello stabilimento per mancanza di posti, l'agente condusse l'infermo alla Questura centrale, dove, riavutosi, disse che si chiamava Secchio Secondo, d'anni 68, da Asti, calzolaio disoccupato, ed abitante in via Calvo, n. 4, ove venne trasportato.

∞ **Fanciullo abbandonato.** — Certa Chiappero Maddalena, abitante sul Corso San Maurizio, n. 75, dichiarava all'Ufficio municipale della sezione Po, che la notte scorsa ricoverò nella propria casa un fanciullo d'anni 10 che risponde al nome di Alessandro, trovato sulla pubblica via. Il povero piccino disse di essere stato abbandonato dai parenti da circa un mese, ma non seppe dare altre indicazioni. Venne fatto accompagnare da una guardia alla sezione di pubblica sicurezza di Borgo Po, per gli ulteriori provvedimenti.

∞ **Una valigia senza padrone.** — Ieri, verso le 6 1/2 pom., un signore, disceso allo scalo di Porta Susa, consegnò al facchino pubblico Ossola Giovanni una valigia aperta contenente effetti di vestiario, e gli ordinava di portarla in via Davide Bertolotti, N. 10. Il facchino corse subito nella via indicata, ma non avendo trovato il N. 10, portò la valigia al Municipio, dove il legittimo proprietario potrà riaverla dando i voluti schiarimenti.

∞ **Fuoco al camino.** — Alle 11 3/4 ant. di ieri si manifestava il fuoco in un camino dell'alloggio del signor Grosso cav. Giovanni, in via Ospedale, N. 5.

Accorsi prontamente pompieri e guardie, in breve spensero le fiamme.

∞ **Gelosia di mestiere.** — Stamane, alle ore 7, sulla piazza Emanuele Filiberto vennero a diverbio, per gelosia di mestiere e quindi a vie di fatto, certi P. Carlo, d'anni 46, e G. Alessandro, d'anni 31, entrambi negozianti ambulanti in chincaglierie. Quest'ultimo, con un metro in legno, menò un forte colpo alla testa del suo avversario producendogli una ferita lacero-contusa sopra la tempia destra.

Una guardia urbana accorse ed arrestò il G. sequestrandogli il metro che si era rotto in due pezzi.

La ferita del P. venne giudicata guaribile in giorni 8.

LUIGI ROUX, *Direttore*.
FERRERO ENRICO, *gerente*.

Teatri.

Giovedì, 21 maggio 1885.

VITTORIO, o. 8 1/2. — Esercizi equestri, acrobatici e ginnastici del Circo Zeo.
Serata d'onore dell'atleta Giulio Soli.

GERBINO, o. 8 1/2. — *Il patto di nozze*, opera.

ALFIERI, o. 8 1/2. — *Fatinitza*, operetta.

BALBO, o. 8 1/4. — Serata d'onore dell'attrice F. Tancioni. — 1°, 2° e 3° atto dell'opera *Marta*. — Dopo il 2° atto verrà eseguito il coro e l'aria del 3° atto dell'opera *Lucia di Lammermoor*. — *Pipelet*, ballo.

GABINETTO MECCANICO, piazza Bodoni, tutte le sere rappresentazione alle ore 8 3/4; nelle domeniche alle ore 6 1/2 e 8 3/4.

PANORAMA *(Giardino della Cittadella)*. — Tutti i giorni dalle ore 9 ant. all'imbrunire si esporrà la tela della *Battaglia di Solferino*, e il diorama di *S. Martino*.

SERRAGLIO A. BACH (corso Vinzaglio). — Aperto dalle ore 9 ant. alle 9 pom. *Rappresentazioni con pasto alle ore 4 e 8 pomeridiane.*

Stato civile.

TORINO, 20 MAGGIO 1885.

NASCITE 14: cioè maschi 8, femmine 6.

MORTI DENUNCIATI. — Chiodi Amalia, d'anni 30, di Torino — Soltone Giovanna, nata Vittone, id. 61, di Torino — Giai Francesca, id. 55, di Giaveno, contadina — Tavoni Ugo, id. 21, di Mantova, parrucchiere — Maggi Giuseppe, id. 21, di Fiesco (Cremona), soldato nel Genio — Ponza Giovanni, id. 21, di Azeglio (Cuneo), allievo carabiniere.

Più 6 minori d'anni 7.

Totale complessivo 12, di cui a domicilio 8, negli ospedali 4, non residenti in questo Comune 2.

Meteorologia.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
dell'Osservatorio di Moncalieri.
Europa — 18 maggio 1885 — *Ufficio centrale di Parigi.*

La stagione si modifica lentamente.

Il minimo barometrico, che trovavasi ieri presso Riga, si è avanzato nell'entrata del golfo di Finlandia (748 mm.); quello del mare del Nord è quasi stazionario.

Una debole depressione esiste ancora sul golfo di Genova.

Un'area di pressione superiore ai 765 mm. esiste al largo delle coste Francesi e si estende alquanto verso il nord.

La temperatura si è di nuovo abbassata al nord ed all'ovest del continente.

Italia — 18 maggio 1885 — *Ufficio centrale di Roma.*

Nelle 24 ore qualche pioggerella o temporale al nord, barometro leggermente disceso al nord, salito al sud, venti qua e là forti meridionali, temperatura alquanto aumentata.

Stamane cielo nuvoloso nell'Italia superiore, venti generalmente freschi meridionali, barometro leggermente depresso (760) al nord, a 763 a Siracusa.

Mare mosso od agitato lungo la costa Ligure e dell'alto Tirreno.

TEMPERATURE *estreme osservate in Europa ed altrove il 18 maggio.*

	Massima	Minima
Haparanda	+ 5.0	+ 1.0
Stoccolma	+ 5.0	+ 2.0
Christiansand	+ 9.0	0.0
Copenaghen	+14.0	+ 6.0
Valenza	+12.2	+ 4.7
Yarmout	+10.6	+ 4.4
Bruxelles	+13.4	+ 5.0
Amburgo	+11.0	+ 5.0
Cassel	+12.0	+ 2.0
Breslavia	+14.0	+ 9.0
Cracovia	+18.0	+ 7.0
Hermanstadt	+14.0	+ 3.0
Vienna	+17.0	+ 8.0
Berna	+13.0	+ 8.0
Parigi	+14.5	+ 3.1
Bordeaux	+15.7	+ 5.6
Lione	+17.7	+ 5.7
Nizza	+17.0	+ 7.0
Madrid	+25.1	+ 7.0
Lisbona	+22.0	+12.0
Trieste	+18.0	+14.0
Venezia	+17.0	+10.0
Milano	+19.2	+11.2
Torino	+17.5	+ 8.9
Moncalieri	+18.0	+ 7.0
Genova	+17.3	+13.7
Firenze	+20.3	+10.5
Roma	+19.8	+11.2
Napoli	+18.7	+11.3
Cagliari	+23.6	+12.6
Palermo	+20.4	+ 9.1
Monaco	+20.3	+10.9
Costantinopoli	+17.0	+10.0
Algeri	+23.0	+10.0
Tunisi	+23.0	+17.0
Malta	+20.0	+15.0

P. F. Denza.

OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI TORINO, 20 maggio 1885.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura:

9 ant.	3 p.	9 p.
735,3	733,0	731,2

Temp. esterna al Nord in gr. cent.

+12,2	+17,7	+15,2

Tensione del vapore in millimetri:

4,9	6,0	7,5

Umidità relativa in centesimi:

41	35	56

Vento:

NE d.	NE d.	W d.

Stato atmosferico:

s.	s. p. n.	s.

Temp. estrema al Nord in gradi centesim.: min. +8,8, mass. +19,2.

Acqua caduta millimetri 0,0.

Minima della notte del 21: +10,8.

Bollettino astronomico (tempo medio di Roma), 22 maggio 1885.

Nascere del Sole 4.44 — Meridiano 0,15 — Tramonto 7,46.

Nascere della Luna 1,19 sera. — Merid. 7,42 sera. — Tram. 1,27 matt.

Giorno della Luna 8.

Atti Ufficiali.

Gazzetta ufficiale 8 maggio:

1. NOMINE nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. R. D. (num. 3030), 9 aprile, che autorizza la Direzione generale del Debito Pubblico ad annullare vari titoli di debiti redimibili stati presentati per la conversione in rendita consolidata.

3. R. D. (num. 3076), 19 aprile, che modifica il ruolo normale della Biblioteca nazionale di Napoli.

4. R. D. (num. 3077), 19 aprile, che modifica il ruolo normale della Biblioteca universitaria di Napoli.

5. R. D. (num. 3078), 19 aprile, che modifica il ruolo normale della Biblioteca universitaria di Pisa.

6. R. D. (num. 3079), 19 aprile, che modifica il ruolo normale della Biblioteca universitaria di Roma.

7. R. D. (num. 3081), 19 aprile, che modifica il ruolo normale della Biblioteca nazionale di Firenze.

8. R. D. (num. 3081), 7 maggio, che convoca il 1° Collegio di Catania pel 24 maggio, affinchè proceda all'elezione di uno dei 3 deputati al detto Collegio assegnati.

Occorrendo una seconda votazione essa avrà luogo il 31 successivo.

9. DISPOSIZIONI fatte nel personale dipendente dal Ministero della guerra.

La Direzione generale dei telegrafi ha pubblicato il seguente avviso:

Il 6 corrente nella stazione ferroviaria di Montalto Uffugo-Rose, in provincia di Cosenza, è stato attivato il servizio telegrafico pel Governo e pei privati con orario limitato.

Roma, 6 maggio 1885.

Mercati e commercio.

NUOVA YORK, 19 maggio. — Farine, da doll. 3 70 a 3 90 per 88 chil.
Fromento, dispon. doll. 1 03 — id.
Id. maggio » nomin. id.
Id. giugno » 1 03 — id.
Id. luglio » 1 04 7/8 id.
Id. di primavera n. 2 » 0 97 1/2 id.
Grano turco, 54 1/2 al bushel di 33 id.

NB. Il dollaro vale fr. 5,23 ed il cent. di dollaro 5 centesimi, come l'odierno soldo piemontese. Lo scellino vale 1 franco e 25 centesimi.

FRUMENTI. — Parigi, 19 maggio. — Prezzo per quintale netto contante di frumento del peso di 77/75 l'ett.:

Mese corrente	L. 23 75
Giugno	» 23 85
Luglio-Agosto	» 24 70

Mercato calmo.

CASALE, 19 maggio. — Grano L. 18 84 — Meliga 10 77 — Segale 12 31 — Avena 7 15 — Fagiuoli comuni 11 80 — Id. dall'occhio 14 73 — Fave 13 25 — Ceci bianchi 24 81 — Riso nostrano 28 79 — Fieno 1° qual. 0 62 — Id. q. 2a 0 00 — Paglia 0 38 — Carne di vitello al ch. 1 45.

CHIERI, 19 maggio. — Frumento L. 17 29 — Segale 12 79 — Meliga 11 57 — Miglio 00 00 — Fieno da 0 00 a 0 00 — Paglia da 0 00 a 0 00 — Buoi 1a q. da 7 50 a 8 00 — Id. 2a q. da 6 40 a 7 00 — Vitelli 1a q. da 7 50 a 8 50 — Id. 2a q. da 8 70 a 7 25 — Vino da 00 a 00 — Id. 2a q. da 00 a 00 al 1/2 ett.

CUNEO, 19 maggio. — Prezzo del pane e delle paste al chilogramma: Casalingo cent. 32 — Grissini 40 — Fino 37 — Bruno 32.

Vermicelli di 1a qual. cent. 53 — Id. 2a q. 44 — Id. 3a q. 31 — Id. a guisa di quelli di Genova 60.

Prezzi dei grani e legumi per ett.: Frumento L. 16 00 — Barbariato 15 05 — Segale 13 00 — Meliga 11 05 — Frumentone 8 85 — Miglio 12 25 — Riso 27 20 — Fagiuoli bianchi 14 10 — Id. comuni 9 25 — Fave 14 10 — Orzo 00 00 — Avena al mir. 1 70 — Patate 1 00 — Castagne fre. 0 00 — Id. sec. 2 00.

Prezzo della carne al chilogramma: Vitello L. 1 52 — Bue 1 42 — Soriana 1 21.

IL MERCATO DEL VINO.

Torino, 16 maggio 1885.

Il movimento degli affari sul nostro mercato del vino rimase stazionario. La settimana scorsa andarono venduti 412 ettolitri di vino, mentre che in quella di cui dobbiamo rendere conto le vendite ascesero a 407 ettolitri di vino, cioè 5 ettolitri di meno, differenza veramente inapprezzabile.

I 407 ettolitri venduti erano divisi come segue:

Barbera	Ett.	33
Grignolino	»	26
Bonarda	»	41
Freisa	»	114
Uvaggio	»	193
	Ett.	407

Ed ora ecco quali furono le principali provenienze di questi vini:

Del Circondario d'Asti:
Cisterna, San Damiano, Castelnuovo, Castagnole, Rocchetta-Tanaro, Cortanzone, Tigliole, Soltigliaro, San Martino.

Del Circondario di Casale:
Montemagno, Tonco, Altavilla, Monforte, Moriondo, Fubine.

Del Circondario d'Alba:
Govone, Priocca, Barbaresco, La Morra, Monchiero, Canale.

Del Circondario di Torino:
Moncucco, Arignano, Pecetto, Mombello e Bruino.

I prezzi non presentano nessuna variazione su quelli della precedente settimana.

Si continuò a trattare le prime qualità da L. 58 a L. 70, in media L. 64 all'ettolitro.

La seconda qualità da L. 48 a L. 55, in media L. 51 all'ettolitro.

Quindi le medie generali rimasero esse pure invariate in L. 58 all'ettolitro, e L. 29 alla brenta sul mercato, o meno L. 9 per i 9/10 dell'imposta pagata per l'entrata in città e rimborsate alla riesportazione, L. 49 all'ettolitro e L. 24 50 alla brenta fuori della cinta daziaria.

Nel suddetto quantitativo di ettolitri 407 venduti nella settimana, sono compresi ettolitri 5,64 venduti fuori dazio.

Rimasero pel invenduti sul mercato ettolitri 92.

Anche in questa settimana vi fu un sequestro, quello cioè di dodici ettolitri di vino introdotti sul mercato per la vendita e che all'esame chimico che ne venne fatto, furono trovati sofisticati con materia colorante nociva.

Anche questa volta possiamo accertare che la colpa ricade sul produttore, poichè in quanto al negoziante che lo ha condotto a Torino, è un vecchio fornitore del mercato, molto stimato per la sua onestà e che non ha mai dato motivo a lagnanze e molto meno a sequestri.

L'alterazione dei vini ha preso quest'anno un'importanza veramente inquietante, ed in Torino stessa, eccezione fatta ben inteso del serio commercio che si rispetta, si può facilmente essere esposto a bere vini nocivi alla salute, malgrado le visite che si fanno alle barriere od almeno a quasi tutte le barriere, perchè il vino può essere sofisticato dopo introdotto in città. Egli è sotto questo punto di vista che il nostro mercato merita di essere raccomandato alle famiglie, perchè almeno vi è la certezza materiale che il vino che vi si vende non contiene materie nocive alla salute. L'unico difetto che si può incontrare sul mercato è quello della debolezza, ma ad evitare questo difetto dovrebbe bastare il palato del compratore. Il male in questo caso però è piuttosto del compratore il quale generalmente preferisce la debolezza del prezzo alla forza alcoolica.

Ecco il movimento dei vini nei magazzini generali (docks) dalli 11 alli 17 maggio corr.:

Rimanenza al 10 maggio	Ett.	4710 83
Entrata	»	495 38
	Ett.	5206 21
Uscita	»	978 42
Rimanenza al 17 maggio	Ett.	4227 79

I negozianti che tengono i loro depositi al dock, sembra che trovino il momento favorevole alle vendite, ancorchè non vi siano aumenti di prezzi.

Forse la bella apparenza della campagna non è estranea a questo desiderio di vendere, benchè ogni previsione sia ancora troppo precoce.

Associazione serica di Torino.

Torino, 16 maggio.

Le cifre delle stagionature delle sete sui principali mercati indicano affari un po' più numerosi particolarmente nelle sete Europee, tuttavia i prezzi non ne sentirono alcun vantaggio.

Da alcuni giorni la piazza di Lione è visitata da più compratori di stoffe, ed è da sperare che la loro presenza possa dar luogo a maggior animazione al mercato.

Intanto perdura nei detentori, come succede quasi sempre a quest'epoca, la volontà di liquidare, mentre che il consumo continua a dar prova della massima indifferenza.

La fredda temperatura che da più giorni regna fra noi, e la stagione molto inoltrata nella quale avrà luogo la salita al bosco, possono avere gravi conseguenze sulla riuscita del raccolto; ma se queste circostanze destano serie inquietudini all'agricoltore, non sono agli occhi del fabbricante un motivo plausibile per uscire dall'abituale sua riserva, che gli è d'altronde imposta anche dalle incertezze nelle quali è sempre tenuto dall'incostanza delle domande.

I bassi prezzi ai quali siamo discesi, e che, per modo di dire, non lasciano più margine al ribasso, dovrebbero essere un buon argomento per indurre ad operare con maggior fiducia, ed invece non esercitano alcuna seduzione, essendo troppo nota alla fabbrica la cattiva nostra organizzazione industriale e commerciale, perchè essa abbia da preoccuparsi dell'avvenire.

Notizie bacologiche.

Italia.

Piemonte. — Lo schiudimento non ha dato luogo a lagnanze. La temperatura fredda che regna da più giorni desta serie inquietudini.

Lombardia. — Malgrado il tempo piovoso e la temperatura fredda i bachi procedono bene.

Veneto. — I bachi sono dalla 1a alla 2a muta, e non danno luogo a lamenti malgrado l'incostanza del tempo.

Toscana e Marche. — La maggior parte delle partite si trovano dalla 2a alla 3a muta. L'educazione procede senza inconvenienti.

Francia.

Ardèche. — Le notizie continuano ad essere buone. I bachi sono alla 1a muta.

Drôme. — Malgrado la fredda temperatura, non si hanno lagnanze sull'andamento dei bachi; sono alla 1a muta.

Gard. — Le notizie sono buone. In molte località i bachi hanno superata la 2a muta.

Vaucluse. — Le partite più avanzate sono alla 3a muta senza dar luogo a lamenti.

Spagna.

Valenza. — Le notizie sull'andamento bachi sono sempre cattive.

Murcia. — I bachi sortono dalla 1a muta decimati. Il raccolto sarà ridottissimo.

Borse.

Genova, 20 maggio.

Rendita Italiana	95 50	— cont.
Id. Id.	95 60	— f.m.
Az. Banca Naz.	2138	— f.m.
Az. Cred. Mobil. Ital.	918	— f.m.
Az. Fer. Merid.	691	— f.m.
Francia lett. 100 33	— den.	100 40
Londra vista 25 33	— den.	25 35

Milano, 19 maggio.

Rendita ital. cont.	93 05 95 —
Id. id. f. m.	96 15 — —
Az. Banca Nazionale	— —
Az. Banca Generale Roma	002 600
» Banca Milano	— —
Az. Ferr. Merid.	005 007
Az. Tabacchi	— —

Londra, 20

Consol. inglese 99 7/16.
Rendita Italiana 94 1/4.
Argento fino 48 7/8.
Versamenti fatti alla Banca d'Inghilterra lire sterline 18,000.

Firenze	19	20
Rendita 5 0/0	96 05	95 70
Rendita 3 0/0	— —	— —
Londra, lettere	25 20	25 20
Cambio su Parigi	100 43	100 43
Az. Tabacchi	— —	— —
Banca Naz.	— —	— —
Az. Ferr. Mer.	697 —	693 —
Obblig.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Cred. Mobil.	921 —	917 —
Unificata Napol.	94 05	90 91
Rend. mun. 3 0/0	— —	— —

Vienna	19	20
Mobiliare	289 —	287 90
Lombarde	122 25	118 75
Banca Ang.-Aust.	100 —	100 —
Austriache	299 —	298 75
Banca Naz.	859 —	860 —
Napoleoni d'oro	9 86	9 85 5
Arg. in Banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	48 25	49 30
Lire italiane	48 60	48 60
Cambio su Lond.	124 45	124 65
Rendita Austr.	82 75	82 6
Id.	82 35	82 35
Unionbank	78 25	78 25
Rend. Aust. nuova	107 75	107 75
Rend. Ung. nuova	— —	— —

Berlino	19	20
Mobiliare	473 50	473 —
Austriache	484 50	480 50
Lombarde	230 50	229 50
Cambio su Londra	20 35	20 35
Rend. Ital.	94 50 60	94 50 60
Az. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rend. Turca	16 60	16 50
Prestito Russo	97 25	97 30
Pres. orien. russo	60 40	60 40
Argen. per chil.	201 93	205 75
Dopo Borsa	473 00, 486 00,	229 50

Londra	19	20
Consolid. inglese	99 1/2	99 5/16
Rend. Ital.	94 3/8	94 1/8
Spagnuolo	58 7/8	58 3/4
Turco	16 1/4	16 3/16
Egiz. del 1885	63 3/4	63 3/8

Stagionatura delle Sete.

Torino, 20 maggio.

Seta	Qualità	Colli	Peso
Società in accomandita Bardolo e C.	Organzino	10	810 »
	Trame	1	54 56
	Greggia	13	1074 50
	Articoli div.	»	» »
	Totale	24	1939 06
	Id. nel mese	29	
Condizione Sete e Comp. Dir. G. Girodi	Organzino	»	» »
	Trame	»	» »
	Greggia	2	108 95
	Articoli div.	»	» »
	Totale	2	108 95
	Id. nel mese	44	3301 40